

**REGIONE
TOSCANA**



**L.R. 3 GENNAIO 2005, N. 1
"NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO"**

**AVVIO DEL PROCEDIMENTO, AI SENSI DELL'ART 15 DELLA LR 1/05,
PER L'INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIANO DI INDIRIZZO
TERRITORIALE REGIONALE**

GIUGNO 2011

RIFERIMENTI GENERALI DEL PIANO

DENOMINAZIONE

Integrazione Paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale costituente piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

DURATA

Tempo indeterminato

RIFERIMENTI NORMATIVI

Convezione europea del paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dallo Stato italiano con legge 9 gennaio 2006, n. 14

Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri sugli orientamenti per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio (CM/Rec 2008-3 adottata dal Comitato dei Ministri il 6 febbraio 2008)

Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e sue successive modifiche

Legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 "Norme per il governo del territorio"

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI

Piano di Indirizzo territoriale approvato con Del. CR 72 del 14 luglio 2007, così come implementato per la disciplina paesaggistica con Del. CR 32 del 16 giugno 2009

Proposta di Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015 adottato dalla Giunta Regionale con Del. GR 257 del 11/04/2011

Delibera di Giunta Regionale n. 255 del 11/04/2011 avente ad oggetto l'Approvazione dell'Atto di integrazione e modifica del Disciplinare del 24/07/2007, sottoscritto in data 15/04/2011, inerente l'attuazione del Protocollo di Intesa del 23/01/2007, tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Toscana

DIREZIONE GENERALE

POLITICHE TERRITORIALI, AMBIENTALI E PER LA MOBILITA'

SETTORE COMPETENTE

AREA DI COORDINAMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESAGGIO

ALTRE STRUTTURE REGIONALI COINVOLTE

DIREZIONE GENERALE – COMPETITIVITA' DEL SISTEMA REGIONALE E SVILUPPO DELLE COMPETENZE

Aree di coordinamento: cultura, formazione-orientamento-lavoro, industria-artigianato-innovazione tecnologica, istruzione-educazione, sviluppo rurale, turismo-commercio-terziario.

PREMESSE

La LR 1/2005, riferimento legislativo regionale in materia di governo del territorio, assegna allo statuto del Piano di Indirizzo Territoriale (art.48) il valore di Piano paesaggistico ai sensi di quanto previsto dall'art.143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Il principio della centralità della collaborazione istituzionale nell'elaborazione del Piano di Indirizzo Territoriale regionale, dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali e dei Piani Strutturali comunali, viene sancito da Regione Toscana e dalle Associazioni degli Enti Territoriali regionali attraverso la sottoscrizione, in data 11 dicembre 2006, di un Protocollo d'intesa denominato Patto per il governo del territorio.

Con delibera n. 72 del 14 luglio 2007 il Consiglio Regionale ha proceduto alla approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) in cui la disciplina paesaggistica veniva collocata all'interno della parte statutaria del Piano.

Per dare attuazione al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d'ora in poi CBCP) la Regione Toscana e il Ministero per i beni e le attività culturali hanno sottoscritto, in data 23 gennaio 2007, un protocollo di intesa e relativo disciplinare di attuazione, quest'ultimo integrato e modificato in data 24 luglio 2007.

Ritenuto che l'efficacia operativa del piano paesaggistico debba realizzarsi con il contributo cooperativo di tutti i livelli istituzionali, in data 18 novembre 2008 il Ministero per i beni e le attività culturali (Direzione generale, Direzione regionale e Soprintendenze territoriali), la Regione Toscana e le Associazioni degli Enti territoriali regionali (ANCI, UNCEM, UPI Toscana) hanno stipulato un Protocollo d'intesa avente per oggetto "Adempimenti per l'attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli strumenti di pianificazione".

La necessità di dare piena attuazione al protocollo di cui sopra ed in considerazione della carenza dei contenuti paesaggistici del piano approvato, hanno indotto la Regione a procedere all'integrazione del PIT per la parte relativa al Piano Paesaggistico.

Con la delibera n. 32 del 16 giugno 2009 il Consiglio Regionale ha adottato l'integrazione paesaggistica del PIT che consisteva in una revisione e riorganizzazione dei contenuti delle schede dei paesaggi, una verifica dei perimetri delle aree e dei beni di notevole interesse pubblico con una prima formulazione della disciplina d'uso, l'integrazione della Disciplina generale del piano con le disposizioni riguardanti i beni paesaggistici.

Successivamente all'adozione, nell'ambito delle attività di collaborazione con il Ministero si è proceduto al perfezionamento del lavoro relativo ai beni vincolati (rappresentazione cartografica dei perimetri, definizione delle prescrizioni d'uso, individuazione delle aree compromesse e degradate).

E' stato definito un Programma di lavoro per la revisione ed il completamento del Piano Paesaggistico (integrazione paesaggistica del PIT) comunicato alla Giunta in data 17/01/2011, per renderlo pienamente coerente rispetto a quanto indicato all'art. 143 del CBCP, tenuto conto anche della nota del 15 dicembre 2010 con cui la Direzione Regionale segnalava la necessità di rivedere alcuni contenuti e produrre nuovo materiale di supporto al Piano con particolare riferimento alla rappresentazione cartografica.

Sulla base di tale atto si è provveduto a integrare e modificare il disciplinare tecnico inerente l'attuazione del Protocollo di Intesa tra Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Toscana al fine di condividere i contenuti, i tempi e le modalità di svolgimento delle attività per la redazione in forma congiunta del Piano Paesaggistico.

Tale disciplinare è stato approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 255 del 11/04/2011, che ribadisce la necessità di procedere alla revisione ed integrazione dei contenuti paesaggistici del PIT, e sottoscritto il 15/04/2011.

Considerato quanto sopra descritto si predispone il presente Documento di Avvio del procedimento che ha la finalità di arricchire il Quadro conoscitivo.

QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

La Convenzione Europea del Paesaggio (d'ora in poi Convenzione), diventata legge dello Stato a seguito della sua ratifica nel 2006, rappresenta il principale atto comunitario che orienta le politiche nazionali e regionali in materia di tutela, valorizzazione e gestione del paesaggio in quanto afferma alcuni principi fondamentali cui devono necessariamente ispirarsi gli stati nella definizione dei propri atti e programmi.

La Convenzione, in particolare, individua i seguenti indirizzi a cui gli Stati devono dare attuazione:

- "riconoscere giuridicamente il paesaggio" e dunque predisporre poteri, atti e procedure appositamente finalizzati alla qualificazione del territorio sotto il profilo paesaggistico (art. 5);
- attivare politiche di protezione del paesaggio e di ulteriore promozione del valore paesaggistico del territorio (art. 5), attraverso una "pianificazione dei paesaggi" da intendere come insieme di "azioni fortemente lungimiranti volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione dei paesaggi" (art. 1) e attraverso l'integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, nelle politiche culturali, ambientali, agricole, sociali ed economiche (art. 5);
- assicurare la più ampia partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti interessati alla definizione ed alla realizzazione delle politiche del paesaggio (art. 5), in conseguenza della connotazione fortemente sociale della nozione giuridica di paesaggio adottata dalla Convenzione.

La Convenzione prescrive inoltre alcune misure specifiche riguardanti le attività da esercitare: una prima misura (art. 6, lett. c) impone di analizzare le caratteristiche dei paesaggi, le dinamiche e le pressioni che li modificano e di seguirne le trasformazioni, il che implica la predisposizione di discipline, di criteri e di mezzi in grado di soddisfare un'essenziale esigenza di tipo cognitivo e valutativo che accompagna non solo la formazione dei piani e delle altre misure ma anche la loro effettiva attuazione; una seconda (art. 6, lett. d) impone di definire gli obiettivi di qualità paesaggistica.

A livello Nazionale il testo normativo di riferimento in materia di Beni Culturali e Paesaggio è il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004) che, con le sue molteplici revisioni, è giunto a definitiva stesura nel 2008.

Tale testo rappresenta un punto di riferimento importante sia sotto il profilo delle competenze tra Regioni e Ministero in materia di pianificazione paesaggistica e gestione della tutela sia in merito ai contenuti e alle indicazioni per l'elaborazione del Piano Paesaggistico ovvero del piano territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

La Regione fin dalle prime elaborazioni della disciplina paesaggistica del Pit ha optato per l'elaborazione congiunta con il Ministero, attuando quanto disposto dall'art. 135 del Codice, promuovendo tavoli di lavoro congiunti quali esito di Protocolli di intesa e disciplinari tecnici sottoscritti dalla Regione e dal Ministero.

L'implementazione del PIT per la disciplina paesaggistica, nella versione adottata, necessita di essere in parte rivista ed in parte ancora sviluppata così come rilevato dallo stesso Ministero (vedi Allegato 1).

In riferimento poi alle relazioni tra piano paesaggistico e altri piani e programmi nazionali e regionali, il Codice all'art. 145 stabilisce che «le previsioni del piano il Piano Paesaggistico non sono derogabili dai parte di piani, programmi e progetti nazionali e regionali»¹ e che le disposizioni di tutela del paesaggio contenute nel Piano sono prevalenti rispetto a quelle definite dagli «strumenti di pianificazione, ad incidenza territoriale previsti dalle norme di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette»².

Il documento preliminare del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) dedica un capitolo al rapporto tra programmazione e pianificazione territoriale promuovendo il potenziamento dei livelli

¹ Art. 145, comma 3 del Codice.

² Idem.

di integrazione tra i due strumenti PRS e PIT (di cui la disciplina paesaggistica è parte costitutiva). Il PRS afferma l'esigenza di «attivare un percorso di revisione e completamento del piano paesaggistico regionale [...] che conduca ad uno strumento adeguato per la valorizzazione del paesaggio anche attraverso l'attivazione di politiche integrate» e per far ciò fissa tre priorità:

- il completamento del Quadro conoscitivo/interpretativo ed il perfezionamento della disciplina paesaggistica;
- l'attivazione di politiche condivise per il paesaggio che, nel rispetto degli obiettivi di qualità dei differenti Ambiti paesaggistici definiti nel Piano, conducano alla definizione di misure per il corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio e di progetti di paesaggio mirati ed efficaci;
- l'attivazione dell'Osservatorio regionale del Paesaggio.

Nel vigente testo della LR 1/05, riferimento legislativo regionale in materia di governo del territorio, i contenuti di riferimento per la disciplina paesaggistica regionale sono definiti dal Capo I – *Patrimonio naturale e culturale* – del Titolo IV – *Disposizioni generali per la tutela e l'uso del territorio*.

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO E AZIONI CONSEGUENTI (LR 1/2005, art. 15, c. 2, lett. a)

Il PIT nella sua integrazione paesaggistica (d'ora in poi Piano) disciplinerà l'intero territorio regionale prendendo in considerazione tutti i paesaggi della Toscana, “sia quelli che possono essere considerati come eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana che i paesaggi degradati” (Convenzione Europea del Paesaggio, art. 2).

Il Piano assume come finalità generale l'effettiva ed efficace tutela del paesaggio, salvaguardia e recupero dei valori culturali da esso espressi, valorizzazione, conoscenza, fruizione e riqualificazione del paesaggio stesso.

Il Piano intende individuare e descrivere il patrimonio territoriale della Toscana, integrando nella nozione di paesaggio gli approcci estetico-percettivo, ecologico (qualità ambientali del paesaggio e sua organizzazione eco-sistemica) e strutturale (relazioni tra insediamento umano e ambiente) per interpretare in forme processuali le relazioni fra “paesaggio culturale” e “paesaggio ecologico”. Il Piano assume che il patrimonio territoriale abbia un valore di esistenza e un valore d'uso in quanto risorsa, che riguarda la produzione di ricchezza a condizione che ne sia garantito il valore di esistenza. In questa prospettiva, le azioni di trasformazione del territorio devono essere valutate mediante un bilancio complessivo dei loro effetti su tutti gli elementi costitutivi del patrimonio stesso, in modo che nessuno di questi elementi possa essere ridotto o pregiudicato in modo irreversibile. Questo approccio metodologico e analitico conduce alla ridefinizione delle invarianti strutturali, intese come caratteri ed elementi identitari – materiali e immateriali –, principi generativi, saperi locali e regole di riproducibilità del patrimonio territoriale.

In funzione della necessaria chiarezza e accessibilità dell'architettura normativa e dei relativi livelli di coerenza, il Piano ne completa e perfeziona l'architettura, a partire dalla ridefinizione del patrimonio territoriale e delle invarianti strutturali. Agli obiettivi di qualità attribuiti alle invarianti, la disciplina di piano assocerà regole per il loro conseguimento, espresse attraverso prescrizioni, indirizzi e direttive da declinare a livello regionale, provinciale e comunale.

Il Piano affianca alla disciplina regolativa disposizioni propositive (progetti regionali e locali di paesaggio) di gestione “attiva” delle trasformazioni, in grado di generare e definire interventi di riqualificazione e valorizzazione. In accordo con il Codice, il Piano individua progetti di paesaggio e definisce «linee-guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione» (CBCP, art. 143, c. 8) dei paesaggi regionali; i progetti, da condividere

socialmente, assumono, rafforzano e contestualizzano le regole di trasformazione delle invarianti strutturali, e nella loro formulazione i progetti integrano le politiche settoriali agli obiettivi del Piano Paesaggistico. I progetti di carattere paesaggistico a livello regionale e locale, i cui ambiti di azione sono trasversali agli obiettivi di Piano, costituiscono una delle strategie del redigendo Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015.

Tutela dei paesaggi regionali

In attuazione del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, il Piano persegue l'obiettivo della tutela dei paesaggi regionali, finalizzato a «riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali in esso espressi» (art. 131, c. 4), alla «conservazione dei suoi aspetti e caratteri peculiari» (ibidem), nonché la tutela dei valori estetici espressivi della bellezza dei luoghi. A tal fine il Piano definisce le regole statutarie che garantiscano, nelle trasformazioni, la riproduzione del patrimonio territoriale e delle invarianti strutturali.

Valorizzazione dei paesaggi regionali

La valorizzazione culturale dei paesaggi regionali, da attuarsi nel rispetto delle esigenze della tutela, discende da una pluralità di attività di «conoscenza, informazione e formazione» (art. 131, c. 5 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio) rivolte alle popolazioni, nonché da attività di «riqualificazione e fruizione» (ibidem) del patrimonio territoriale. Progetti di carattere paesaggistico a livello regionale e locale, esito di interazione con le popolazioni, concorrono alla tutela e valorizzazione del paesaggio e alla sua riproduzione, anche perseguendo «nuovi valori paesaggistici, coerenti ed integrati» (ibidem).

Riqualificazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali

Il piano è finalizzato ad esprimere una disciplina indirizzata al recupero, alla riqualificazione e al «ripristino dei valori paesaggistici» (art. 135, c. 4, lett. a, art.143, c. 8 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio) delle «aree compromesse o degradate» (CBCP art.143,c.1, lett. g); al conferimento di qualità architettonico-paesaggistica alla città contemporanea, alla sua trasformazione fisico-funzionale e «all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali» (CBCP, art. 135, c. 4, lett. d), «assicurando al contempo il minor consumo di territorio» (CBCP, art. 135, c. 4, lett. c; cfr. LR 1/2005, art. 3, c. 4).

Questo obiettivo comporta la definizione dei criteri e parametri per il riconoscimento delle situazioni di degrado, individuate dal Piano facendo riferimento allo stato di conservazione, alle criticità e alle dinamiche in atto riferite alle componenti ambientale, storico-culturale ed estetico-percettiva.

Integrazione e coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione paesaggistica³

Il Piano integra la tutela, la valorizzazione e la riqualificazione del paesaggio «nelle politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio» (Convenzione, art. 5, comma d).

Tutti i soggetti che intervengono sul territorio informano la loro attività ai principi d'uso consapevole del territorio stesso e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche (CBCP, art. 131, c. 6).

In particolare poiché il CBCP rende le previsioni del Piano immediatamente prevalenti sulle disposizioni degli strumenti urbanistici e, per quanto attiene alla tutela del paesaggio, sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di

3

Obiettivo coerente con il punto d) dell'art. 5 della Convenzione.

settore" (CBCP, art.145, c. 3), l'obiettivo di integrazione e coordinamento con le politiche settoriali incidenti sul paesaggio comporta la individuazione e verifica di azioni e misure coerenti tra il PIT e i vari livelli di pianificazione e programmazione che hanno effetti diretti o indiretti sul paesaggio.

Partecipazione e concertazione istituzionale

In coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio, il Piano, nell'ambito del processo della sua revisione e del suo completamento, intende assicurare il più ampio livello di partecipazione pubblica attraverso il coinvolgimento delle associazioni e della cittadinanza, con particolare attenzione ai "produttori di paesaggio", oltre alla concertazione con i soggetti istituzionali. Tali processi sono orientati alla formazione e diffusione di una nuova cultura del paesaggio basata sul riconoscimento e la condivisione collettiva del suo valore in quanto fattore di benessere individuale e sociale nonché possibile motore dello sviluppo locale.

A tal fine si individuano i seguenti obiettivi:

- promuovere l'attivazione di tavoli tecnici con gli enti locali (comuni, province, enti parco, associazioni di comuni, ecc.) per assicurare un costante flusso di informazioni e garantire la condivisione delle scelte nelle diverse fasi progettuali;
- sostenere la partecipazione dei cittadini attraverso iniziative di informazione e di sensibilizzazione sui temi del paesaggio, con particolare riferimento alla percezione sociale e culturale degli elementi e dei fenomeni che compongono il patrimonio paesaggistico, e in funzione della loro traduzione propositiva;
- messa in opera dell'Osservatorio regionale del paesaggio, anche attraverso la messa in rete ed il coordinamento di Osservatori locali.

L' *Allegato 1* ("Il progetto di revisione e completamento dell'integrazione paesaggistica del PIT") argomenta sinteticamente le motivazioni e gli obiettivi generali che hanno condotto alla predisposizione del presente atto.

IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO COMPRENSIVO DELL'ACCERTAMENTO DELLO STATO DELLE RISORSE INTERESSATE E DELLE ULTERIORI RICERCHE DA SVOLGERE

(LR 1/2005, art. 15, c. 2, lett. b.)

Il Quadro conoscitivo disponibile e le elaborazioni in fase di definizione

Il Quadro conoscitivo del PIT approvato con delibera n. 72 del 24 luglio 2007 descrive, in forma testuale, in assenza di cartografie specifiche, le principali dinamiche e i fenomeni nello spazio regionale, i principali aspetti settoriali, i caratteri dei territori e dei paesaggi della Toscana.

L'implementazione del PIT per la disciplina paesaggistica, adottata con delibera n. 32 del 16 giugno 2009, integra il Quadro conoscitivo sopra citato con l'individuazione degli Ambiti di paesaggio in cui è stato articolato il territorio toscano, le relative schede di paesaggio contenenti il riconoscimento dei caratteri strutturali, gli obiettivi di qualità definiti rispetto ai valori naturalistici, storico-culturali ed estetico-percettivi.

Inoltre, nell'ambito dell'elaborazione congiunta del Piano tra Regione Toscana e Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sono state sviluppate le seguenti attività che dovranno essere completate e verificate:

- ricognizione e delimitazione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, predisposizione di schede riferite a ciascun bene vincolato comprensive di una parte analitico-interpretativa e di una dispositivo-regolamentare (schede elaborate con il coordinamento della DG Cultura della Regione Toscana);
- ricognizione delle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del Codice;

- elaborazione di una ricognizione delle risorse archeologiche comprensiva della cartografia relativa e dei criteri per il riconoscimento dei valori con riferimento alle zone di interesse archeologico.

Aggiornamento e integrazione del Quadro conoscitivo/interpretativo

Allo scopo di definire il Quadro conoscitivo/interpretativo, a scala regionale e d'ambito, si prevede la stesura di nuovo materiale d'analisi testuale e cartografico, a partire dalle conoscenze contenute nei documenti del piano adottato e con l'acquisizione dei dati disponibili nei quadri conoscitivi dei vari piani di settore e delle loro varianti e presso altri enti o organismi titolari di informazioni territoriali, nonché con l'attivazione di specifiche ricerche di stretta pertinenza con le tematiche paesaggistiche. Tale Quadro sarà costruito in modo tale da essere implementabile e aggiornabile. Il Quadro conoscitivo/interpretativo dei caratteri strutturali dei paesaggi toscani considera la scala regionale (e laddove necessario anche dei paesaggi interregionali), e quella degli Ambiti di paesaggio. Il Quadro conoscitivo/interpretativo, composto da descrizioni cartografiche, testuali, grafiche e fotografiche, individuerà e restituirà:

- i caratteri fisico-ambientali, storico-culturali ed estetico-percettivi;
- i processi di formazione delle strutture territoriali di lunga durata;
- le dinamiche di trasformazione in atto;
- i fattori di rischio, le vulnerabilità del paesaggio e le aree compromesse e degradate;
- le invarianti strutturali;
- la rappresentazione del quadro delle tutele: aree e beni di notevole interesse pubblico (CBCP, art. 136); riconoscimento di eventuali ulteriori immobili ed aree di notevole interesse pubblico; aree tutelate per legge (CBCP, art. 142); individuazione di ulteriori contesti (CBCP, art. 143, c. 1, lett. e) diversi da quelli indicati dall'art. 134; individuazione dei centri e nuclei storici (CBCP, art.136, lett. c) e dei siti UNESCO. A scala regionale verrà fornita la definizione di criteri per l'individuazione delle aree tutelate per legge, per il riconoscimento degli ulteriori immobili ed aree di notevole interesse pubblico, per il riconoscimento degli ulteriori contesti e verranno descritti la metodologia e i contenuti delle schede dei beni e aree di notevole interesse pubblico.

Tale revisione comporta un approfondimento ed una eventuale ridefinizione del sistema delle invarianti che costituiscono la struttura identitaria del territorio regionale.

I risultati del Quadro conoscitivo/interpretativo di livello regionale forniscono conoscenze per la riconsiderazione dei confini degli Ambiti di paesaggio del PIT adottato.

Accertamento dello stato delle risorse interessate

L'accertamento dello stato delle risorse interessate dalla presente variante integrativa al PIT⁴ avverrà a partire dalla ricognizione dei piani e programmi di settore inerenti e dei relativi quadri conoscitivi. In questa fase ,d'avvio del procedimento, viene fornito un quadro generale dei riferimenti conoscitivi di tali risorse, che sarà successivamente integrato e approfondito con specifiche ricerche.

Relativamente alle *risorse naturali*, verranno analizzati i seguenti piani di settore:

- Piano di azione ambientale;
- Piano regionale di gestione integrata della costa;
- Piani per il contenimento dei rischi idro-geologici;
- Piani dei parchi e biodiversità (Rete Natura 2000 e Piani dei Parchi);
- Piano di Sviluppo Rurale (PSR);
- Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER);

⁴

Le risorse essenziali del territorio, di cui all'art. 3 della LR 1/2005, sono costituite da: aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora; città e sistemi degli insediamenti; paesaggio e documenti della cultura; sistemi infrastrutturali e tecnologici.

- Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER).

Relativamente alle *risorse insediative e infrastrutturali e patrimonio culturale* verranno analizzati i seguenti piani di settore:

- Masterplan dei porti e degli aeroporti toscani;
- Piano della mobilità e della logistica;
- Piano integrato della cultura.

L' *Allegato 2*, parte integrante del presente Documento di avvio, contiene una descrizione generale dei piani di settore sopra citati con l'indicazione degli studi, elaborati e analisi che costituiscono il quadro conoscitivo dei piani stessi e il riferimento per il completamento e la revisione del Quadro conoscitivo del presente atto.

CONTENUTO VALUTATIVO NELLA FASE DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Questa sezione assorbe parte dei contenuti della valutazione integrata prevista dalla LR 49/1999, un'altra parte di tali contenuti è compresa nel Documento preliminare di VAS.

Nell'*Allegato 3*, parte integrante del presente Documento di avvio, viene sviluppata la valutazione di coerenza esterna rispetto agli obiettivi dell'Integrazione paesaggistica al PIT.

Qui di seguito vengono forniti i criteri che si intendono applicare per la valutazione degli effetti attesi.

La valutazione di coerenza interna verrà sviluppata nella fase successiva all'avvio del procedimento, quando si saranno definiti con maggiore dettaglio i contenuti del piano.

Definizione dei potenziali effetti ambientali, territoriali e socio-economici attesi (LR 1/2005, art. 15, c. 2, lett. a) e art. 10bis della LR 49/1999)

Gli effetti indotti dalla pianificazione paesaggistica sono quelli dovuti alle azioni previste dal piano, così come previste dal CBCP. In estrema sintesi si può dire che esse consisteranno in disposizioni normative e in progetti di territorio a diversa scala.

Le norme tenderanno ovviamente alla conservazione del patrimonio culturale e dei valori identitari riconosciuti dal piano e avranno carattere vincolistico o definiranno prescrizioni che regolino l'utilizzo del patrimonio e delle risorse considerati di valore paesaggistico.

L'insieme di tali azioni potrà perciò determinare limitazioni rispetto all'uso di tale patrimonio e di tali risorse.

Per quanto riguarda in modo specifico gli effetti di tipo ambientale, occorre precisare che l'allegato 2 della LR 10/2010 include il paesaggio fra gli "aspetti" da considerare per definire i possibili impatti significativi sull'ambiente di piani e programmi. Le misure volte a tutelare e valorizzare il paesaggio sono quindi da ritenersi a priori sinergiche rispetto alle esigenze di salvaguardia ambientale. Tuttavia la pianificazione del paesaggio, come si è visto sopra, interessa in modo più o meno diretto molti temi ambientali, e non sempre le azioni di salvaguardia paesaggistica vanno nella stessa direzione delle azioni di protezione e gestione delle risorse ambientali definite da specifici piani e programmi. Si può ritenere che, in un quadro di ampia comunione di intenti, i dispositivi di piano paesaggistico del PIT possano rendere necessaria una più attenta costruzione delle politiche ambientali. Un esempio riguarda possibili condizionamenti nell'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, che spesso determina effetti negativi sul paesaggio. Un altro caso può consistere nella competizione tra mantenimento o ripristino del prato-pascolo e/o di colture agrarie di pregio paesaggistico ed espansione delle aree boscate.

Altre situazioni di conflitto potrebbero verificarsi rispetto allo smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue.

Si può perciò ritenere che la valutazione degli impatti ambientali derivanti dalla messa in opera dell'Integrazione paesaggistica al PIT corrisponderà almeno in parte ad un approfondimento della valutazione di coerenza dei piani e programmi di settore interessati in riferimento alle azioni da essi indicate.

L'individuazione degli effetti attesi riguarda inoltre gli effetti indotti su economia e società e sulle componenti territoriali che non presentano rilevanza ambientale, in particolare infrastrutture (inclusi porti e aeroporti) e insediamenti, nonché attrezzature e funzioni ad essi connesse.

I potenziali effetti positivi potrebbero riguardare:

- l'attrattività degli investimenti. La qualità del paesaggio è determinante per l'immagine che della Toscana si ha all'estero, rappresenta quindi un importante strumento di promozione delle nostre produzioni e di attrazione di investimenti. Inoltre, al paesaggio sono strettamente legate alcune filiere produttive, quali quella del legno, dell'agricoltura, ecc.;
- la qualità della vita. E' evidente il rapporto fra la qualità dei paesaggi e la qualità della vita resa possibile dalla sua fruizione secondo modalità e tempi rispettosi sia dell'una che dell'altra.

Effetti negativi potrebbero riguardare:

- lo sviluppo delle infrastrutture viarie e portuali;
- le trasformazioni indotte da alcune attività agricole, con particolare riferimento all'agricoltura industriale e all'agro-industria;
- le trasformazioni indotte da alcune attività turistico-ricettive. Molto spesso le risorse ed il patrimonio di valore paesaggistico rivestono, proprio per il loro valore, anche notevole interesse per il turismo. A fronte delle pressioni che ne derivano, le azioni di tutela e valorizzazione del paesaggio tendono a contenere la diffusione degli insediamenti, delle infrastrutture e delle attrezzature destinati allo sviluppo del turismo.

Rispetto ai progetti di paesaggio definiti dall'Integrazione paesaggistica del PIT, non è per ora possibile stabilire se le loro previsioni produrranno direttamente impatti ambientali significativi finché essi non verranno compiutamente definiti.

ENTI ED ORGANISMI PUBBLICI CUI SI CHIEDE DI FORNIRE APPORTI TECNICI E CONOSCITIVI IDONEI AD INCREMENTARE IL QUADRO CONOSCITIVO AI FINI DELL'EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE INTEGRATA (LR 1/2005, art. 15, c. 2, lett. c)

Nel processo di formazione del piano, ai fini dell'acquisizione di ulteriori dati per aggiornare ed integrare il Quadro conoscitivo, si ritiene utile coinvolgere enti ed organismi pubblici tra i quali:

- i Comuni;
- le Province e i Circondari;
- le Associazioni di Comuni;
- gli Enti Parco;
- il sistema universitario toscano (Università di Pisa, Firenze, Siena, Scuola Superiore S.Anna, Scuola Normale di Pisa);
- enti ed organismi competenti in campo ambientale (Arpat, Autorità di Bacino, Associazioni Ambientaliste riconosciute, ..);

Inoltre è necessario proseguire nell'elaborazione congiunta con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, anche attraverso la collaborazione con gli organi periferici, secondo le modalità e nei termini stabiliti dall'intesa siglata in data 23 gennaio 2007 tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Toscana ed il relativo disciplinare, come aggiornato e integrato il 15 aprile 2011.

Contestualmente verranno avviate, a cura del Garante della comunicazione, iniziative pubbliche di informazione, comunicazione, approfondimento tematico e discussione pubblica volte a favorire la partecipazione delle associazioni e della cittadinanza, con particolare attenzione ai "produttori di paesaggio", al processo decisionale, anche mediante appositi laboratori locali. Il percorso si avvarrà del sostegno dei tecnici della Regione, delle Province e delle Amministrazioni municipali e di operatori di facilitazione che coordineranno il lavoro dei singoli laboratori locali.

ENTI ED ORGANI PUBBLICI COMPETENTI NELL'EMANAZIONE DI PARERI, NULLA OSTA O ASSENSI

(LR 1/2005, art. 15, c. 2, lett. d)

Ai sensi dell'art. 143, comma 2, del CBCP, la Regione e il Ministero dei Beni e le Attività Culturali sottoscrivono, prima dell'approvazione definitiva del Piano Paesaggistico, un accordo nel quale si certifica l'esito favorevole dell'elaborazione congiunta in riferimento ai contenuti dell'art. 143 del CBCP stesso.

La Regione Toscana ed il Ministero hanno convenuto di procedere ad una verifica preliminare dei contenuti del Piano Paesaggistico da effettuarsi prima dell'adozione nella quale si attesti che lo stesso sia stato redatto secondo quanto previsto dai Disciplinari di attuazione del protocollo di intesa tra il Ministero e la Regione.

**TERMINI ENTRO I QUALI DEVONO PERVENIRE GLI APPORTI CONOSCITIVI E GLI ATTI DI CUI ALLE LETTERE c) E d) DELL'ART. 15 DELLA LR 1/2005
(LR 1/2005, art. 15, c. 2, lett. e)**

Eventuali apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare il Quadro conoscitivo dovranno pervenire entro 60 giorni dall'Avvio del Procedimento.

Gli elaborati citati nel presente documento saranno messi a disposizione degli enti interessati tramite le pagine appositamente dedicate nel sito internet della Regione.

Il progetto di revisione e completamento dell'integrazione paesaggistica del Pit.

1. Le ragioni della revisione della disciplina paesaggistica del PIT

1.1. I contenuti del Piano adottato.

Come è noto il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ha affidato alle regioni la competenza di stabilire regole di tutela dei beni paesaggistici e di gestione del paesaggio attraverso la definizione di un autonomo Piano Paesaggistico ovvero di un piano urbanistico - territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici⁵.

La Regione Toscana, proseguendo la propria tradizione fondata sull'integrazione delle politiche territoriali con quelle paesaggistico-ambientali, ha scelto di ricondurre tutti i contenuti paesaggistici all'interno della parte statutaria del Piano di Indirizzo Territoriale (Pit) proprio per assicurare un coordinamento più efficace delle politiche.

Tuttavia, dovendo rispettare quanto stabilito dall'ultima revisione del Codice si è dovuto mantenere una formale divisione tra beni paesaggistici e paesaggio formulando discipline diverse ancorché integrate: una parte relativa alla gestione dei paesaggi riferita ai 38 ambiti paesaggistici in cui è stato articolato il territorio regionale e una parte dedicata specificatamente ai beni paesaggistici, oltre all' introduzione di disposizioni paesaggistiche ad integrazione di quelle generali per il governo del territorio⁶ riferite alle invarianti strutturali.

La parte relativa alla tutela e valorizzazione dei paesaggi toscani contiene la formulazione di obiettivi di qualità riferiti ai valori riconosciuti in ciascun ambito e la definizione di azioni rivolte alla pianificazione e alla programmazione settoriale finalizzate alla conservazione o il recupero di livelli di qualità paesaggistica.

Quanto sopra descritto è contenuto in schede, corrispondenti ai diversi ambiti, articolate in quattro sezioni delle quali la prima e la seconda di valore ricognitivo ed interpretativo, la terza con valore dispositivo e la quarta, riferita ai beni ed aree di notevole interesse pubblico, con parti descrittive, valutative e dispositive.

Attraverso le schede si definiscono le regole volte a garantire la conservazione della qualità dei paesaggi ancorché interessati da processi evolutivi, e quelle per orientare la costruzione di paesaggi contemporanei capaci di esprimere nuove qualità.

La sezione 1 delle schede contiene, oltre al riferimento ai territori provinciali e comunali interessati⁷; una descrizione generale dell'ambito articolata rispetto ad alcuni elementi tematici quali l'orografia e la geo-morfologia, la vegetazione, il sistema degli insediamenti, le ricchezze storico-culturali, il sistema della viabilità, i fattori portanti dell'economia locale. A partire da tale quadro vengono riconosciuti i caratteri del paesaggio distinti per "strutturali" ed "ordinari" in relazione agli aspetti naturalistici, agricoli e forestali ed infrastrutturali e documentati attraverso immagini che documentano i più significativi elementi costitutivi. Questa sezione è accompagnata da corredo grafico e fotografico costituito da una immagine rappresentativa dei caratteri generali dell'ambito, schemi cartografici⁸ derivati dai dati Corine Land Cover e da una

⁵ Art. 135 comma 1 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio.

⁶ Ci si riferisce soprattutto al "patrimonio collinare", al "patrimonio costiero ed insulare", alla "presenza industriale in Toscana".

⁷ Dal momento che la distribuzione geografica dei caratteri del paesaggio non ha una diretta corrispondenza con i confini amministrativi, più ambiti possono interessare porzioni di uno stesso territorio comunale. Da tali indicazioni risultano pertanto anche i territori comunali di transizione, nei quali i caratteri paesaggistici sono stati riconosciuti con elementi comuni a ambiti limitrofi o con forti distinzioni interne e pertanto riportati come appartenenti a più schede di ambito.

⁸ Questi mosaici sono stati utilizzati per documentare il peso e la distribuzione territoriale delle categorie che essi rappresentano e consentono una immediata individuazione delle caratteristiche dominanti di base del paesaggio di ogni

sezione ideogrammatica che evidenzia la distribuzione degli elementi costitutivi del paesaggio rispetto alla altimetria.

La sezione 2 contiene l'esplicitazione dei valori paesaggistici presenti nell'ambito letti rispetto alle componenti naturalistiche e ambientali, storico culturali ed estetico-percettive e rapportati agli elementi della struttura territoriale quali i caratteri fisici, le infrastrutture e gli insediamenti storici e contemporanei, gli elementi del paesaggio agrario.

La sezione 3 è preceduta da una parte interpretativa che documenta in forma sintetica le relazioni tra le componenti del paesaggio, delinea le tendenze in atto e descrive le dinamiche insediative e le trasformazioni che possono investire il patrimonio paesaggistico evidenziando gli elementi di maggiore criticità. Il contenuto principale di questa sezione è la formulazione degli obiettivi di qualità associati ai valori del paesaggio a partire dai caratteri di cui alla sezione 1 della scheda.

Agli obiettivi di qualità sono associate azioni ritenute prioritarie per il loro conseguimento; queste indicazioni costituiscono direttive per gli strumenti della pianificazione territoriale e per i piani di settore che possono avere maggiore rilevanza sul paesaggio quali il piano di sviluppo rurale, il piano dell'energia, il piano delle attività estrattive, ecc..

La sezione 4 contiene la ricognizione delle aree e dei beni di notevole interesse pubblico⁹ presenti all'interno dell'ambito di paesaggio restituita attraverso una scheda analitico/dispositiva¹⁰ relativa ad ogni singolo decreto cui è associata la rappresentazione su ortofotocarta in scala adeguata dei perimetri dei beni e delle aree puntualmente interpretati e verificati.

La parte conclusiva della scheda riporta l'individuazione e la descrizione delle aree gravemente compromesse o degradate riconosciute nell'ambito dei beni di notevole interesse pubblico.

La parte relativa ai beni paesaggistici, contiene:

- la ricognizione di tutti i beni paesaggistici così come definiti ed individuati dalle leggi nazionali;
- l'identificazione dei valori e la valutazione della loro permanenza;
- gli indirizzi e le prescrizioni per la tutela di tali valori e per la riqualificazione delle parti gravemente compromesse o degradate che costituiscono il corpo della sezione 4 delle schede dei paesaggi.
- la specifica disciplina dei beni paesaggistici relativa agli immobili ed aree dichiarate di notevole interesse pubblico e quella relativa alle aree tutelate per legge.

Per la definizione dei contenuti paesaggistici del Pit, così come formulati nella loro versione vigente e nella loro implementazione, sono state prodotte le seguenti elaborazioni assunte dal Piano come quadro conoscitivo:

- I territori e i paesaggi della Toscana

(I Piani territoriali di coordinamento delle province e la qualità del paesaggio);

- Sintesi dei Quadri analitici di riferimento

(descrizione dei territori con caratteri prevalentemente rurali e urbani)

- l'atlante ricognitivo delle risorse archeologiche comprensivo della cartografia relativa e dei criteri per il riconoscimento dei valori con riferimento alle zone di interesse archeologico, prodotto in base agli studi ed alle elaborazioni della Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana.

- la rappresentazione cartografica dei trentotto ambiti di paesaggio in cui si articola il territorio toscano, con evidenziati i territori comunali ricadenti in ciascun ambito.

1.2. Le ragioni della revisione e del completamento

ambito (ad esempio, predominanza di formazioni forestali rispetto agli insediamenti, permanenza di colture miste rispetto a quelle specializzate, ecc.) e dell'incidenza proporzionale relativa delle quattro categorie considerate.

⁹ Beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 22/01/2004 n. 42.

¹⁰ Le schede riportano gli elementi identificativi del bene (denominazione, localizzazione anche rispetto agli ambiti di paesaggio, riferimenti al decreto istitutivo, superficie, tipologia del bene e motivazioni dell'istituzione del vincolo desunte dal decreto), rilevano i valori presenti sia al momento dell'istituzione del vincolo paesaggistico che ad oggi, individuano i rischi che possono compromettere l'integrità dei valori riconosciuti, in relazione alle azioni in corso e previste da strumenti e atti di governo del territorio, alle dinamiche di mutamento che possono investire il patrimonio paesaggistico.

Rendere il Piano coerente rispetto alle strategie di governo del territorio.

In considerazione della rilevanza strategica che il paesaggio assume per il futuro sviluppo dell'intera regione, il redigendo Programma Regionale di Sviluppo 2010-2015 considera opportuno avviare un percorso di revisione e completamento dei contenuti paesaggistici del PIT adottato. Il paesaggio costituisce infatti un interesse trasversale e prioritario in relazione a vari principi ispiratori previsti dal PRS stesso quali l'attrattività e la competitività del sistema regionale, la sostenibilità e la qualità del territorio.

Il Programma individua le seguenti priorità:

- completamento della definizione del quadro conoscitivo e della disciplina paesaggistica in sinergia con i soggetti coinvolti;
- attivazione di politiche condivise per il paesaggio che, nel rispetto degli obiettivi di qualità dei differenti ambiti paesaggistici individuati nel Piano, conducano alla definizione di misure per il corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio e di Progetti di paesaggio (regionali e locali) mirati ed efficaci;
- l'attivazione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio.

Il Piano mira *all'integrazione e al coordinamento con le politiche settoriali* incidenti sul paesaggio allo scopo di creare sinergie e coerenze tra le azioni di trasformazione del paesaggio promosse dai diversi settori.

Completare il percorso istituzionale intrapreso con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC)

L'implementazione paesaggistica del PIT, in attuazione degli articoli 135 e 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, è stata adottata dal Consiglio Regionale con delibera n.32 del 16 giugno 2009 senza che sia stato completamente espletato il percorso di elaborazione congiunta con il MiBAC. Infatti con nota del 15 dicembre 2010 la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, a fronte della condivisione delle attività già svolte, ha segnalato la necessità di procedere ad una revisione di alcuni contenuti oltre che alla produzione di nuovo materiale di supporto al Piano con particolare riferimento alla rappresentazione cartografica.

Preso atto di quanto rilevato dal Ministero e a seguito della comunicazione dell'assessore competente alla Giunta, in data 17/01/2011, la Regione ha proceduto ad integrare e modificare il Disciplinare tecnico inerente l'attuazione del Protocollo di Intesa tra MiBAC e Regione Toscana al fine di condividere i contenuti, i tempi e le modalità di svolgimento delle attività per la redazione in forma congiunta del Piano Paesaggistico, così come meglio dettagliato al precedente punto 1.2.

Affermare la dimensione territoriale regionale del Piano Paesaggistico: il concetto di patrimonio territoriale a integrazione di quello di risorse essenziali come fondamento dello sviluppo sostenibile

La revisione e il completamento del Piano paesaggistico intende chiarire l'assetto complesso degli apparati normativi e i loro livelli di cogenza - apparati che hanno costituito lo statuto del territorio del PIT vigente costruito, come detto, in due fasi distinte - attraverso la costruzione di un quadro unitario di interpretazione, rappresentazione e tutela dei valori patrimoniali del paesaggio toscano, ma anche di recupero e riqualificazione dei paesaggi compromessi e di realizzazione di nuovi valori. Il Piano, a tal fine, intende integrare nella nozione di paesaggio "gli approcci estetico-percettivo, ecologico (qualità ambientali del paesaggio e sua organizzazione eco-sistemica) e strutturale (relazioni tra insediamento umano e ambiente) per interpretare in forme processuali le relazioni fra "paesaggio culturale" e "paesaggio ecologico." Tale integrazione si esprime nel concetto di patrimonio territoriale. Il patrimonio territoriale ha un valore di esistenza e un valore d'uso in quanto risorsa, che riguarda la produzione di ricchezza a condizione che ne sia garantito il valore di esistenza. In questa prospettiva, le azioni di trasformazione del territorio devono essere valutate mediante un bilancio complessivo dei loro effetti su tutti gli elementi costitutivi del

patrimonio stesso, in modo che nessuno di questi elementi possa essere ridotto o pregiudicato in modo irreversibile". Questo approccio metodologico e analitico conduce alla ridefinizione delle invarianti strutturali, intese come caratteri ed elementi identitari, materiali e immateriali, principi generativi e regole di riproducibilità del patrimonio territoriale ai fini della conservazione, recupero e valorizzazione della qualità dei paesaggi regionali.

Un Piano capace di tutelare e valorizzare i paesaggi regionali e sviluppare progetti di riqualificazione delle situazioni di degrado

L'integrazione paesaggistica del PIT intende disciplinare l'intero territorio regionale e considera tutti i paesaggi della Toscana, "sia quelli che possono essere considerati come eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana che i paesaggi degradati" (art. 2 CEP) e persegue obiettivi di conoscenza, tutela, valorizzazione, fruizione nonché recupero e riqualificazione.

Il Piano mira al mantenimento dei livelli di sostenibilità nell'uso delle risorse essenziali del territorio come descritte dall'art. 3 della LR 1/2005, nonché all'individuazione e alla salvaguardia delle invarianti strutturali per preservare, recuperare o incrementare la qualità dei paesaggi regionali.

L'obiettivo di *tutela dei paesaggi regionali* si declina nel mantenimento e recupero dell'equilibrio idro-geomorfologico; nella salvaguardia e ricostituzione del sistema eco-ambientale con valore paesaggistico; nel riconoscimento e salvaguardia dei paesaggi rurali storici, dei suoli agricoli di pregio e del loro assetto nonché dei paesaggi la cui conformazione derivi dall'assetto proprietario collettivo o da usi civici; nel consolidamento del senso identitario dell'insediamento storico (concentrato e disperso), attraverso la promozione di manutenzione, restauro e recupero finalizzati a mantenerne o restituirne la vitalità sociale, economica e culturale; nella manutenzione, recupero e ricostituzione della magnificenza civile degli spazi pubblici e di uso collettivo.

Nel processo di revisione e completamento del Piano, anche in coerenza con quanto previsto dal Codice all'art. 143 c.8, si intende porre una forte attenzione alla lettura dinamica delle politiche per il paesaggio che si traduca in un approccio non solo "regolativo" ma anche "propositivo" in grado di generare interventi di riqualificazione e valorizzazione con la messa in opera di Progetti territoriali regionali e locali per il Paesaggio. Tale approccio progettuale, assente nel piano adottato, arricchisce il ruolo strategico e strutturale del PIT.

L'obiettivo di *valorizzazione culturale dei paesaggi regionali* si persegue attraverso il miglioramento della conoscenza del patrimonio territoriale, dei suoi caratteri e delle sue regole di trasformazione; il consolidamento e la trasmissione dei saperi contestuali finalizzati alla riproduzione dei paesaggi regionali; la costruzione, con l'uso di strumenti appropriati, di un quadro conoscitivo implementabile e aggiornabile; il raggiungimento di un adeguato livello di fruizione pubblica.

La *riqualificazione di situazioni di degrado e il contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali* si perseguono attraverso: la riqualificazione e ricostituzione dell'equilibrio idro-geomorfologico del territorio; l'individuazione dell'organizzazione ecosistemica dei paesaggi e loro riqualificazione; la ricostituzione della continuità delle reti ecologiche finalizzata alla ricomposizione paesaggistica; la riqualificazione dello spazio pubblico o di uso pubblico in area extraurbana; il mantenimento e riqualificazione delle aree rurali periurbane mirati al consolidamento del rapporto città-campagna anche in termini paesaggistici; la restituzione di qualità sociale, economica e culturale alla città storica; l'attribuzione di senso identitario e conferimento di qualità alla periferia urbana e alla "città diffusa".

Un Piano partecipato e concertato

In coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio, il Piano, nell'ambito del processo della sua revisione e del suo completamento, intende assicurare il più ampio livello di partecipazione pubblica attraverso il coinvolgimento delle associazioni e della cittadinanza, con particolare attenzione ai "produttori di paesaggio", oltre alla concertazione con i soggetti istituzionali. Tali processi sono orientati alla formazione e diffusione di una nuova cultura del paesaggio basata sul

riconoscimento e la condivisione collettiva del suo valore in quanto fattore di benessere individuale e sociale nonché possibile motore dello sviluppo locale.

La concertazione istituzionale promuove e attiva tavoli tecnici di lavoro con gli enti locali (comuni, province, enti parco, associazioni di comuni, ecc.) per assicurare un costante flusso di informazioni e garantire la condivisione delle scelte nelle diverse fasi progettuali.

La partecipazione dei cittadini è sostenuta attraverso iniziative di informazione e di sensibilizzazione sui temi del paesaggio con particolare riferimento alla percezione sociale (mappe di comunità) e alla condivisione delle strategie di tutela, valorizzazione e trasformazione dei paesaggi.

Nel processo di revisione e completamento del piano, un ruolo strategico viene attribuito all'Osservatorio Regionale del Paesaggio, un organismo che si configura all'interno del sistema della Governance toscana quale luogo di confronto tra la Regione, gli Enti Locali ed altri Enti con compiti territoriali, il mondo scientifico/accademico, le diverse espressioni della società toscana, in grado di dialogare al tempo stesso con lo Stato, le sue articolazioni sul territorio, con gli altri Osservatori regionali sia di livello nazionale che comunitario e con le Reti Europee per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio.

1.3. Le finalità generali del Piano

Il Piano riconosce il paesaggio toscano quale risorsa costituente il patrimonio collettivo di rilevanza universale, luogo di vita delle popolazioni ed elemento essenziale per la qualità della vita stessa, fattore di crescita civile, culturale ed economica. L'immagine dei diversi paesaggi, risultato dell'interazione dell'agire umano con la natura, si è consolidata come valore economico, culturale, identitario, civile e dunque come patrimonio che il presente Piano si prefigge lo scopo di tutelare, mantenere e migliorare, operando nello spirito del rinnovamento, senza il quale la tutela risulta impossibile.

L'immagine dei diversi paesaggi, risultato dell'interazione dell'agire umano con la natura, si è consolidata come valore economico, culturale, identitario, civile e dunque come patrimonio che il presente Piano si prefigge di tutelare, mantenere allo scopo di attuare uno sviluppo migliore e durevole dell'ambiente e del paesaggio.

La finalità generale del Piano è quella di mantenere i livelli di sostenibilità delle risorse essenziali nonché individuare e salvaguardare le regole di riproducibilità del patrimonio territoriale (contenimento del consumo di territorio; mantenimento dei suoli agricoli di pregio, contenimento del rischio idro-geologico, ecc.) per conseguire, preservare o incrementare la qualità dei paesaggi.

Il Piano vuole tracciare le linee di una nuova politica per il paesaggio toscano volta innanzitutto al miglioramento della conoscenza del patrimonio territoriale, dei suoi caratteri e delle sue regole di trasformazione, ad assicurare un adeguato livello di fruizione pubblica (parchi fluviali, archeologici, minerari, sentieristica, strade tematiche etc.), alla rappresentazione dei paesaggi con l'uso di strumenti appropriati, all'integrazione e al coordinamento con le politiche settoriali incidenti sul paesaggio allo scopo di creare sinergie e coerenze tra le azioni di trasformazione del paesaggio promosse dai diversi settori; alla creazione (nell'elaborazione dei piani così come nel loro monitoraggio), di occasioni di partecipazione pubblica attraverso il coinvolgimento dei soggetti istituzionali, delle associazioni e della cittadinanza (iniziative di informazione e di sensibilizzazione sui temi del paesaggio rivolte ai cittadini; attivazione dell'Osservatorio regionale del paesaggio attraverso la messa in rete ed il coordinamento di "antenne territoriali" locali; attivazione di tavoli tecnici con gli enti locali).

Il Piano persegue inoltre la finalità di mantenere e restituire la vitalità sociale, economica e culturale delle città storiche, promuovendone la manutenzione, il restauro e il recupero, di riqualificare le situazioni di degrado, con particolare attenzione alle reti ecologiche, alla qualità dell'insediamento urbano contemporaneo (mantenimento, qualificazione e creazione di spazi

pubblici, definizione della forma urbana e dei suoi margini, organizzazione delle reti di mobilità, incremento dell'efficacia e della capillarità del trasporto pubblico, diversificazione delle funzioni, incremento dei servizi di prossimità, creazione di mixité sociale, riuso delle aree dismesse per l'innalzamento della qualità urbana di quartiere e complessiva), al ruolo delle aree rurali periurbane (orti urbani, parchi agricoli, agricoltura multifunzionale di prossimità, sostegno alle attività agricole di filiera corta, consolidamento del rapporto città-campagna in termini economici, culturali etc.).

2. La struttura del piano e la sua Disciplina

I contenuti di seguito illustrati sviluppano quanto contenuto nel programma di lavoro per la revisione del Piano Paesaggistico presentato dall'Assessore competente alla Giunta in data 17/01/2011, oltre a costituire adempimento rispetto a quanto definito nel Disciplinare tecnico inerente l'attuazione del Protocollo di Intesa tra MiBAC e Regione Toscana.

I successivi punti 2.1 e 2.2 rappresentano un arricchimento del Quadro Conoscitivo e sono da intendersi come prima proposta rispetto alla quale sono possibili ulteriori contributi, specificazioni e integrazioni da parte degli Enti locali e degli altri soggetti con competenze in materia di territorio.

2.1 Il quadro conoscitivo/interpretativo di livello regionale.

Le elaborazioni del quadro conoscitivo/interpretativo di livello regionale forniscono le informazioni e i dati utili per la rappresentazione dei paesaggi toscani, intesi come macro-ambiti regionali (con eventuali implicazioni con i paesaggi interregionali) di riferimento rispetto ai quali operare una prima riconsiderazione dell'articolazione del territorio regionale in ambiti di paesaggio, sulla base di criteri di lettura formulati nel rispetto dei seguenti principi:

- assunzione dei caratteri identitari e specifici dell'ambito per il loro riconoscimento a livello regionale;
- considerazione del carattere complesso, relazionale e articolato (organicità e non omogeneità) dell'ambito;
- carattere progettuale e non meramente ricognitivo dell'ambito.

Per quanto riguarda l'approfondimento dei caratteri paesaggistici a scala regionale, in prima approssimazione si propone l'articolazione del territorio regionale in cinque macro-ambiti .

A questo livello il quadro conoscitivo a scala regionale opererà una lettura/interpretazione e rappresentazione dei seguenti temi individuandone caratteri e criticità ,oltre a proporre una lettura complessiva delle dinamiche territoriali :

- la struttura idro-geo- morfologica;
- i caratteri eco-sistemici ;
- i sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali;
- i sistemi insediativi

Una prima ipotesi di macro-ambiti regionali è la seguente:

1) Appennino che comprende:

Lunigiana, Alpi Apuane, Garfagnana, Media valle del Serchio, Val di Lima, Alta Valdinievole; Valli del Reno, valli delle Limentre, Mugello, Casentino, Pratomagno, Valtiberina.

2) Valle dell'Arno e bassa valle del Serchio che comprende:

Val di Chiana, Valdarno superiore e inferiore, piana Firenze-Prato-Pistoia, Montalbano, conca empoiese, paduli di Fucecchio e Bientina, Cerbaie, piana di Lucca, Valdarno pisano.

3) Colline della Toscana centrale che comprende :

val di Pesa, val d'Elsa, val d'Era, Monti del Chianti, valli del Tora-Fine, media val di Cecina, val d'Orcia, val d'Arbia.

4) Colline metallifere , Amiata , ripiani tufacei della Toscana meridionale che comprende:

Alta val di Cecina, Alta val di Cornia, Media valle dell'Ombro, Amiata, area dei tufi.

5) Costa , maremme e isole che comprende:

Costa apuo-versiliense, costa pisana, maremma livornese, maremma grossetana, Argentario, arcipelago minore, Elba.

Gli esiti del Quadro conoscitivo/interpretativo di livello regionale oltre all'interpretazione dei macro-ambiti regionali forniranno le conoscenze utili per una possibile riconsiderazione dei confini degli Ambiti di paesaggio del PIT adottato. Tale operazione verrà condotta utilizzando criteri fisiografici e storico-geografici secondo una impostazione di natura sistemica anziché di omogeneità paesistica. Gli ambiti avranno perciò un carattere complesso, relazionale ed articolato, derivante da elementi e sistemi territoriali che si pongono in reciproca relazione; la loro ulteriore articolazione in unità di paesaggio ne descriverà/interpreterà i caratteri paesistici omogenei.

In conseguenza della ridefinizione degli Ambiti, ed in coerenza con i risultati del Quadro conoscitivo a livello regionale, saranno ridefiniti i contenuti delle schede degli Ambiti di paesaggio. In tal senso dovranno essere prodotti nuovi elaborati, anche cartografici, di tipo conoscitivo/critico, secondo la metodologia proposta a livello regionale, con il maggior dettaglio che il passaggio di scala comporta. Le schede conterranno indicazioni di tipo regolamentare che costituiranno parte della struttura complessiva della disciplina del piano.

In conseguenza della nuova individuazione degli ambiti di paesaggio ed in coerenza con le analisi di livello regionale potranno essere ridefiniti la struttura e i contenuti delle schede degli ambiti.

In tal senso dovranno essere prodotti nuovi elaborati, anche cartografici, di tipo conoscitivo/critico (descrizioni tematiche e strutturali con particolare riferimento ai paesaggi rurali, interpretazioni identitarie e statutarie, criticità derivanti da interventi di rilevante impatto paesaggistico o da negativi effetti delle politiche settoriali, riconoscimento delle aree compromesse e degradate a livello di ambito) con gli stessi criteri proposti a livello regionale, con il maggior dettaglio che il passaggio di scala comporta.

Le schede conterranno indicazioni di tipo prescrittivo/propositivo ovvero di indirizzo (obiettivi di qualità paesaggistica, prescrizioni d'uso per garantire il corretto inserimento paesaggistico degli interventi) che costituiranno parte della struttura complessiva della disciplina del piano.

A scala d'ambito verrà fornita la rappresentazione puntuale dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti. Gli elaborati saranno costituiti da schede relative ai beni paesaggistici contenenti elementi descrittivi, interpretativi e prescrizioni d'uso.

2.2 L'impostazione della Disciplina.

Disciplina

A partire dal riconoscimento delle invarianti strutturali, verranno definite regole capaci di garantire rispetto alla trasformazione la riproducibilità del patrimonio territoriale; su tali regole si fonderà la Disciplina complessiva di tutela del paesaggio e di gestione delle trasformazioni.

La Disciplina, nel rispetto del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, conterrà inoltre le prescrizioni d'uso relative a tutti i beni paesaggistici, le eventuali misure di coordinamento tra la pianificazione paesaggistica ed altri piani e programmi anche di settore, la definizione di apposite norme regolamentari del procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della stessa pianificazione paesaggistica, l'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi valori paesaggistici con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti Unesco.

Quadro strategico progettuale

La lettura dinamica delle politiche per il paesaggio si traduce nella possibilità di una disciplina non solo regolativa ma anche "propositiva" in grado di generare interventi di riqualificazione e valorizzazione. Ai sensi dell'art. 143 comma 8 del Codice, "il piano paesaggistico può individuare anche linee-guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione,

valorizzazione e gestione di aree regionali, indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti".

I progetti saranno articolati su due livelli: progetti regionali di paesaggio e progetti locali di paesaggio di interesse regionale.

Il primo livello di progettazione è di natura strutturale e sistemica con prevalente caratterizzazione strategica e coglie temi di rilevanza estesa all'intero territorio regionale.

Gli obiettivi di questo primo livello sono finalizzati all'individuazione di azioni volte al riconoscimento, integrazione, riqualificazione delle lesioni o delle discontinuità dei sistemi agro ambientali e della rete ecologica che contribuiscono a definire la struttura agro ambientale; al riconoscimento, integrazione, riqualificazione degli ambiti critici o delle discontinuità del sistema policentrico toscano (con particolare attenzione rispetto alla rigenerazione dei contesti periferici, alla "densificazione" di tali contesti e alla produzione di centralità, al ridisegno dei margini) e della rete infrastrutturale interagente con esso, della rete della mobilità dolce.

Il secondo livello declina, a scala di ambito, i progetti e le strategie di livello regionale. I progetti locali saranno formulati secondo i criteri della coerenza con lo scenario di trasformazione definito attraverso i temi progettuali del primo livello, della corrispondenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica, della complementarità reciproca fra i diversi progetti locali; dell'integrazione con gli strumenti di programmazione e sviluppo locale, anche settoriali, nonché con gli atti e gli strumenti della pianificazione ordinaria.

3. Il processo di costruzione del piano e la sua gestione

3.1 La co-pianificazione con il Ministero.

Per dare attuazione a quanto richiesto dell'art. 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, la Regione Toscana e il Ministero per i beni e le attività culturali hanno siglato in data 23 gennaio 2007, un protocollo di intesa propedeutico alla sottoscrizione dell'intesa preliminare di cui al comma 2 del citato art 143. Tale atto fissa le modalità per la redazione congiunta della disciplina paesaggistica ed individua i due principali campi di collaborazione con le strutture del Ministero: l'implementazione del quadro conoscitivo¹¹ e la definizione degli indirizzi di tutela delle aree soggette a vincolo¹².

Il testo del protocollo, infatti, tiene in considerazione i contenuti del Codice che, nel testo vigente, circoscriveva le attività di co-pianificazione tra Regione e Ministero al solo ambito dei beni paesaggistici. Il protocollo inoltre stabiliva che la disciplina paesaggistica di livello regionale si componesse dello statuto del Pit e delle sue ulteriori specificazioni nell'ambito degli strumenti della pianificazione provinciale e comunale, tutto ciò in coerenza con l'impostazione della LR1/05 e del codice sempre nella versione al momento vigente.

La sottoscrizione del protocollo avviene in una fase di elaborazione avanzata del Pit (circa due mesi prima dell'adozione) pertanto i contenuti paesaggistici risultano carenti e solo parzialmente sviluppati rispetto a quanto richiesto dall'art. 143 del Codice. Anche l'attività di co-pianificazione con il ministero in questa fase non trova piena attuazione nonostante il disciplinare tecnico allegato al protocollo abbia definito tempi, modalità e contenuti per lo svolgimento delle attività.

Di fatto il Pit approvato con delibera n. 72 del 14 luglio 2007 il Consiglio Regionale si limita ad introdurre nella parte statutaria una serie di schede riferite agli ambiti del paesaggio riconosciuti a partire dalla lettura dei territori regionali, contenuta nell'Atlante dei paesaggi.

¹¹ Rientra in tale attività la "validazione condivisa con il Ministero del sistema informatizzato regionale che identifica i vincoli paesaggistici su tutto il territorio regionale, nonché della ricognizione puntuale dei beni paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio su tutto il territorio regionale, comprendente la verifica e l'aggiornamento dei perimetri e la loro rappresentazione su ortofotocarta, realizzata dalla Regione".

¹² Rientrano in tale attività la "definizione del livello di permanenza dei valori riconosciuti, degli attuali rischi di compromissione, il riconoscimento di eventuali nuovi elementi di valore da integrare rispetto a quelli individuati all'epoca del decreto di dichiarazione di interesse pubblico, la predisposizione di misure preventive di regolazione e protezione per le aree rilevanti e sensibili e di indirizzi di riqualificazione paesaggistica per gli ambiti degradati e compromessi".

La necessità di dare piena attuazione al protocollo di cui sopra ed in considerazione della fragilità dei contenuti paesaggistici del piano approvato, hanno indotto la Regione a procedere all'integrazione del Pit per la parte relativa al Piano Paesaggistico.

Si è dato avvio ad una attività di stretta collaborazione con le strutture periferiche del Ministero per i Beni e le attività culturali che ha portato alla costituzione di tavoli di lavoro congiunti impegnati in tre filoni di attività: la verifica dei contenuti delle schede di paesaggio, l'individuazione delle zone di interesse archeologico di cui alla lett. m dell'art. 142 del Codice, la revisione dei perimetri delle aree e dei beni di notevole interesse pubblico ai fini della loro definitiva validazione e l'individuazione delle aree gravemente compromesse e degradate all'interno di tali beni.

Con la delibera n. 32 del 16 giugno 2009 il Consiglio Regionale ha adottato l'integrazione paesaggistica del P.I.T. con la quale si è proceduto ad una revisione e riorganizzazione dei contenuti delle schede dei paesaggi, ad una verifica dei perimetri delle aree e dei beni di notevole interesse pubblico con una prima formulazione della disciplina d'uso, all'integrazione della Disciplina generale del piano con le disposizioni riguardanti i beni paesaggistici.

Successivamente all'adozione, nell'ambito delle attività di collaborazione con il Ministero si è proceduto al perfezionamento del lavoro relativo ai beni vincolati (rappresentazione cartografica dei perimetri, definizione delle prescrizioni d'uso, individuazione delle aree compromesse e degradate).

Con nota del 15 dicembre 2010 la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, a fronte della condivisione delle attività già svolte, ha tuttavia segnalato la necessità di procedere ad una revisione di alcuni contenuti oltre che alla produzione di nuovo materiale di supporto al Piano con particolare riferimento alla rappresentazione cartografica.

3.2 La concertazione istituzionale e la partecipazione della società toscana.

Con riferimento al testo del Codice vigente nel 2004, la legge regionale toscana aveva ipotizzato un piano paesaggistico composto dalla sommatoria delle disposizioni statutarie contenute negli strumenti di pianificazione dei tre soggetti istituzionali preposti al governo del territorio: Regione, Province e Comuni.

L'annullamento per illegittimità da parte della Corte Costituzionale degli articoli di legge in cui si formulava tale impostazione hanno indotto la Regione a rivedere i contenuti di tali articoli riportando l'elaborazione del Piano Paesaggistico in capo alla competenza unica della Regione, secondo quanto disposto dall'art. 143 del Codice.

Questa circostanza ha imposto una sostanziale rielaborazione del lavoro svolto sino ad allora e determinato l'avvio di una attività di confronto tra la regione e gli altri soggetti – comuni, province, comunità montane, enti parco – per trasferire nel “contenitore unico regionale” il quadro dei valori paesaggistici definito dall'insieme degli strumenti della pianificazione toscana e per definire una formulazione condivisa di obiettivi di qualità e di azioni necessarie per conseguirli declinate come “indicazioni al fare” (direttive) e rivolte ai piani provinciali, comunali, ai piani di gestione dei parchi, nonché alla pianificazione di settore.

Questa modalità di governance cooperativa su cui la Regione ha impostato la propria azione di governo e di gestione dei rapporti inter-istituzionali è stata ribadita con la sottoscrizione di protocolli di intesa che hanno impegnato tutte le componenti istituzionali e rappresentative della società toscana a concorrere alla definizione condivisa della disciplina paesaggistica del PIT.

In particolare è interessante richiamare qui il Protocollo di Intesa del 2008 sottoscritto da molteplici soggetti istituzionali che impegna tutti gli enti a collaborare per garantire coerenza alle determinazioni condivise in sede di redazione del piano paesaggistico nel momento di formazione, modifica, adeguamento o aggiornamento degli strumenti di pianificazione¹³.

¹³ Protocollo d'intesa tra la Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee del Ministero per i beni e le attività culturali, la Dir regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, le Soprintendenze territoriali della Toscana, la Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana, la

Rispetto a questo quadro il Piano intende promuoverà un'attività di confronto, scambio e collaborazione con le strutture tecniche degli enti locali attraverso la definizione di programmi di lavoro congiunti da attuarsi mediante l'attivazione di tavoli tecnici, finalizzati alla condivisione e alla integrazione dei contenuti del Piano.

Oltre ad i necessari incontri previsti con i soggetti istituzionali, la Regione intende aprire il confronto sui contenuti e sulle scelte del piano anche ai soggetti più rappresentativi della società civile (associazioni di cittadini, comitati), al mondo dell'istruzione e della cultura.

3.3 L'Osservatorio per il Paesaggio.

Nel momento in cui la Regione Toscana sta avviando la revisione della disciplina paesaggistica del Pit si ritiene strategico promuovere la costituzione dell'Osservatorio del Paesaggio inteso sia come strumento che accompagna l'elaborazione del Piano, in quanto possibile nodo della Governance cooperativa quale luogo di confronto tra la Regione , gli Enti Locali e altri enti con compiti territoriali, il mondo scientifico-accademico, le diverse espressioni della società toscana, sia come strumento di supporto all'elaborazione delle politiche locali del paesaggio sia come mezzo di diffusione e di sensibilizzazione in materia di gestione del patrimonio paesaggistico.

La messa in opera dell'Osservatorio regionale del paesaggio avverrà anche attraverso la messa in rete ed il coordinamento di Osservatori locali

L'idea della Regione Toscana, quindi è quella di costituire un organismo che si ponga a monte e a valle della costruzione del Piano, al quale si chiede di esercitare efficacemente le attività sopra proposte, oltre che porsi in relazione con le altre reti di livello nazionale e comunitario già in essere (RECEP, UNISCAPE, CIVILSCAPE).

Inoltre, poiché il monitoraggio del Piano Paesaggistico tra i compiti riservati l'Osservatorio , appare utile coordinare e porre in sinergia le attività da svolgere sotto il profilo metodologico e tecnico. E le attività di monitoraggio complessivo del Pit.

Il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo dell'accertamento dello stato delle risorse interessate

Relazione sullo stato dell'ambiente e PRAA

Con specifico riferimento alle risorse ambientali, l'analisi del loro stato a scala regionale è fornito dalla Relazione sullo stato dell'ambiente di ARPAT, attualmente in fase di aggiornamento in vista della revisione del Piano regionale di azione ambientale (PRAA).

I temi trattati nella Relazione sullo stato dell'ambiente sono elencati di seguito:

1. Cambiamenti climatici
 - 1.1 energia
 - 1.2 emissioni clima alteranti e Protocollo di Kyoto
2. Natura, biodiversità e difesa del suolo
 - 2.1 conservazione della natura
 - 2.2 difesa del suolo ed erosione costiera
3. Ambiente e salute
 - 3.1 qualità dell'aria
 - 3.2 inquinamento acustico
 - 3.3 inquinamento elettromagnetico
 - 3.4 radiazioni ionizzanti
 - 3.5 prodotti fitosanitari
 - 3.6 aziende a rischio di incidente rilevante
4. Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti
 - 4.1 rifiuti
 - 4.2 bonifiche dei siti inquinati
 - 4.3 acqua
 - 4.4 risorse ittiche marine

La presente variante integrativa del Pit, ed in modo specifico la valutazione ambientale strategica che la accompagna, farà riferimento a dette indagini ambientali assumendo quei parametri ritenuti utili rispetto agli specifici obiettivi dell'integrazione al PIT.

Il PRAA contiene elementi di rilievo per il quadro conoscitivo, la maggior parte di essi si trovano nell'allegato denominato "Segnali ambientali in Toscana" inizialmente elaborato nel 2006 e poi aggiornato in momenti successivi. In dettaglio:

- *Piano regionale di bonifica.* È antecedente al PRAA (approvato nel 1999), ma viene ripreso ed inserito in un contesto di programmazione coordinata. Tratta non solo i siti inquinati da attività manifatturiere o simili, ma anche dei siti minerari e ne contiene l'elenco aggiornato, oltre che informazioni sull'attuazione di bonifiche per tali aree.
- *Quadro d'insieme delle aree protette in Toscana* e dello stato della loro pianificazione. Esiste anche un "atlante dei servizi del sistema regionale delle aree protette" visionabile via web <http://www.parchinaturali.toscana.it/>
- *Elenco dei progetti di sistema e progetti pilota per le aree protette* di cui il piano evidenzia lo stato di attuazione e che, in alcuni casi, possono avere rilevanza per il paesaggio.
- *Stato di aggiornamento della carta geologica regionale.* La costruzione, mantenimento e aggiornamento della banca dati geologica rientra fra le azioni previste dal PRAA. Le informazioni sono disponibili on line a partire dal portale regionale: <http://www.regione.toscana.it/territorio/geologia/index.html>
- *Stato di aggiornamento della carta dei suoli e della carta dei "sistemi di terre" e dei "sottosistemi di terre"* che individua un "sistema gerarchizzato di paesaggi rappresentabili a differenti scale".

Si tratta di cartografia di studio delle caratteristiche dei suoli, sulla quale sono poi state costruite alcune sperimentazione di lettura dei paesaggi, a scala macro e, con alcune sperimentazioni di dettaglio, a scala locale. Rintracciabile via web: http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sitoRT/Contenuti/sezioni/territorio/geologia/rubriche/cosa_fare_per/visualizza_asset.html_1162666793.html

- *Sintesi dati sul consumo di suolo.* Lo studio fa riferimento principalmente ai dati Corine Land Cover, poi aggiornati da studi specifici sulle aree urbanizzate sviluppati dal LAMMA. (presente in molti altri strumenti – vedi ad es. rapporti IRPET)
- *Progetto di analisi multitemporale delle mutazioni del paesaggio* (su 13 aree campione). Studio specifico sulle dinamiche di trasformazione del paesaggio attraverso una lettura comparata degli usi del suolo alle soglie prima metà '800, 1954, 2000
- *Stato di avanzamento del piano regionale per la gestione integrata delle aree costiere e quadro conoscitivo del settore costiero*
- *Catasto regionale degli impianti di radiocomunicazione.* Nel PRAA questo elemento viene considerato per i suoi impatti ambientali e di inquinamento, ma il data base che è stato costruito, con la collocazione degli impianti e le loro caratteristiche può essere di ausilio nell'individuare l'impatto paesaggistico. Parte delle informazioni sono disponibili on-line <http://sira.arpat.toscana.it/sira/mappe.html>
- *Elenco delle zone di criticità ambientale.* Il PRAA individua 24 zone che definisce critiche per elementi di degrado presenti o progetti in esecuzione o previsti di forte impatto ambientale. Per ognuna fornisce alcuni approfondimenti sugli elementi di degrado e sulle azioni di mitigazione/recupero necessarie, nonché sul loro stato di attuazione.

Piani di Bacino Idrografico

In Toscana sono presenti 12 bacini idrografici:

- 3 bacini regionali (Ombrone, Toscana Costa, Toscana Nord);
- 3 bacini nazionali (Arno, Po, Tevere);
- 1 bacino sperimentale (Serchio);
- 5 bacini interregionali (Magra, Fiora, Reno, Conca-Marecchia, Lamone-Montone)

Il P.A.I. è il piano territoriale di settore contenente criteri, indirizzi, prescrizioni, vincoli norme e interventi finalizzati alla conservazione e gestione del bacino di riferimento rispetto agli eventi idrogeologici. Il Piano è specificatamente finalizzato al riequilibrio dell'assetto idrogeologico del bacino idrografico, riconducendo gli attuali livelli di dissesto dei versanti e di pericolosità idraulica dei corsi d'acqua a livelli socialmente accettabili, nel rispetto degli assetti naturali e della loro tendenza evolutiva, degli usi compatibili e dello sviluppo sostenibile.

Il Piano persegue l'obiettivo di garantire ai territori dei bacini un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Come contenuto di quadro conoscitivo, nel P.A.I. vengono acquisite le conoscenze del territorio riguardanti gli aspetti morfologici, geologici, idrogeologici e di uso del suolo, nonché le notizie storiche relative a fenomeni di alluvionamento e ristagno.

I dati conoscitivi sono stati inoltre derivati dalle indagini geologico-tecniche redatte a supporto degli strumenti urbanistici comunali e dai Piani Territoriali di Coordinamento provinciali nonché dal S.I.T. della Regione Toscana. Sono stati inoltre considerati gli eventi calamitosi che hanno confermato diffuse situazioni di dissesti morfologici e di allagamenti.

In particolare si procede alla descrizione:

- *Ambiente fisiografico:* individuazione del bacino; morfologia, geologia, idrogeologia del bacino, uso del suolo; rete di rilevamento dei dati idro – termo – pluviometrici; idrologia di piena e modellazione idraulica, sedimentologia e trasporto solido.

- *Normative e caratterizzazione delle ripartizioni amministrative*: individuazione dei soggetti giuridici ed amministrativi che svolgono attività di pianificazione; censimento degli strumenti di pianificazione; vincoli ambientali
- *Descrizione dell'ambiente antropico e dell'utilizzazione dei suoli*: identificazione dell'uso del territorio e delle attività economiche interessanti il Piano.
- *Dati sulla individuazione delle principali risorse idriche superficiali e sotterranee*;
- *Censimento delle opere di difesa del territorio*: opere di difesa idraulica; sistemazioni aree in frana; protezione dall'erosione costiera.
- *Stato di manutenzione ed efficienza delle opere*.

I piani di tutela delle acque

Il Piano di Tutela delle Acque rappresenta lo strumento principale del governo dell'acqua in Toscana. Attraverso il monitoraggio e il quadro conoscitivo dello stato attuale delle risorse idriche, individua le attività e le azioni di governo necessarie a raggiungere gli obiettivi qualitativi e quantitativi prefissati.

Il quadro conoscitivo contiene l'analisi delle caratteristiche del bacino interessato nelle sue componenti geografiche, geologiche, geomorfologiche, climatiche, idrografiche, idrologiche ed idrogeologiche, nonché la rilevazione del contesto socio-economico e naturalistico.

Viene, altresì, rappresentato lo stato dei programmi e delle azioni già intraprese a livello di pianificazione territoriale e settoriale. Concorrono alla definizione del quadro di riferimento anche i programmi e le reti di monitoraggio attualmente attivati per il rilevamento dello stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali, sotterranee, nonché quelle relative alle aree a specifica tutela (aree sensibili e zone vulnerabili individuate mediante le deliberazioni di CRT 8 ottobre 2003, n. 170, 171 e 172).

I parchi nazionali e regionali

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna.

Caratterizzato dalla copertura forestale e dalle aziende pubbliche di gestione e proprietà dei boschi (Asfd, etc). Significativa la presenza di luoghi di spiritualità: Camaldoli, La Verna.

Il piano dopo la determinazione e l'analisi anche con fotointerpretazione di più di 6000 unità elementari poi aggregate.

Dal Piano del Parco, relazione generale, 2002, si rilevano i seguenti elementi di quadro conoscitivo:

- Agricoltura e paesaggio
- Analisi del sistema insediativo
- I vertebrati
- Piani di assestamento e gestione delle proprietà pubbliche
- Analisi dei livelli di pianificazione
- Nulla osta forestali 1997-2000
- Censimento delle vecchie varietà da frutto
- Anche dati unità elementari
- Attività forestali
- Filiera del legno
- Indagine effetti fauna ungulata.

Parco Nazionale dell'arcipelago toscano

Il parco interessa totalmente (Gorgona, Pianosa, Montecristo, Giannutri) o parzialmente (Capraia, Elba, Giglio) le sette isole dell'arcipelago ed il mare circostante, per complessivi più di 17.000 ettari a terra e 61.000 ettari a mare. Fondali e grotte marini, spiagge, montagne e boschi.

Impianto informatore: funzionalità del sistema ecologico

Datazioni: 1989, perimetrazione e misure di salvaguardia provvisorie; 1990, direttive e criteri generali; 1996, definizione del perimetro del parco; 2009 approvazione del piano.

Il quadro conoscitivo tratta i seguenti temi.

- Patrimonio naturale degli ambiti. Sistemi geomorfologici e geotopi.
- Orografia. Idrografia. Tipi di suolo. Geologia. Litotecnica. geopedologia
- Biocenosi bentonica. Fauna.
- Vegetazione. Capacità d'uso delle terre. Agricoltura
- Pericolosità idrogeologica, quadro conoscitivo PAI.
- Permeabilità delle rocce. Vulnerabilità degli acquiferi. Limitazioni alla captazione
- Acclività. Altimetria. Reticolo idrografico e bacini imbriferi
- Dinamica dei litorali
- Emergenze naturalistiche dell'area marina. Popolamenti ittici. Pesca
- Isoterme ed isoiete
- Idrogeologia delle pianure costiere
- Patrimonio storico archeologico, emergenze storiche. Storia dell'arcipelago
- Strumenti urbanistici. Sistema insediativi. Vincoli
- Caratteristiche e squilibri del modello di sviluppo
- Manomissioni ambientali. Rischio di inquinamento
- Proposte di gestione della vegetazione
- Unità geomorfologiche. Perimetro delle ZPS

Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano

Caratterizzato da foreste, praterie e ricchezza floristica e faunistica. Nato cavallo del crinale appenninico dall'unione di due settori toscani e e due emiliani già tutelati senza continuità fra loro, il parco si propone come modello innovativo del rapporto uomo-natura. Il piano del parco in corso di approvazione.

Contenuti di quadro conoscitivo:

- Tutela regionale e provinciale
- Mosaico di prg
- Uso del suolo
- Proprietà agrosilvopastorali
- Vegetazione
- Habitat
- Paesaggio fisico-naturalistico, storico-culturale, antropogeografico
- Fruizione e accoglienza, modello fruitivo del parco
- Sistema conoscitivo in gis

Parco Regionale della Maremma

E' il primo parco regionale istituito. Area fittamente coperta da vegetazione, (foreste e macchia mediterranea) sul mare, paludi e dune costiere, ricca fauna. Quasi per niente abitata, ma con interessanti emergenze storiche (torri costiere, abbazia abbandonata, etc).

Datazioni: 1975, legge istitutiva del parco; 1994, Statuto di istituzione dell'Ente parco della Maremma 2008, approvazione del piano.

Articolazione del quadro conoscitivo:

- Pianificazione urbanistico-territoriale, ambientale, paesistica
- Altimetria. Clivometria. Esposizione dei versanti
- Reticolo idrografico. Idrografia. Permeabilità
- Geologia. Geomorfologia.

- Vegetazione. Boschi
- Rilevanza faunistica. Habitat
- Uso del suolo agropastorale
- Sistemi storici di riferimento
- Beni archeologici, storico-architettonici, valori antropologico-culturali
- Patrimonio edilizio. Infrastrutture e servizi.
- Regime fondiario. Vincoli. Strumenti urbanistici comunali
- Caratteri e valori visuali
- Fisiotopi. Ambiti di interesse naturalistico
- Contesti produttivi agricoli
- Ambiti storico-culturali. Struttura del paesaggio
- Unità e reti ecosistemiche. Elementi di contrasto

Parco Regionale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli

Il territorio del Parco, affacciato sul Mar Ligure, comprende la pineta di San Rossore, il lago di Massaciuccoli, fiume Arno e alcune zone umide. Si caratterizza per essere stato strutturato dall'unione di molte tenute e fattorie storiche, perlopiù granducali, come quella di Coltano, con villa buontalentiana. Notevoli anche le testimonianze storico-artistiche. Caratteristica è la ricchezza dell'avifauna. Il Parco vuole anche proporre un modello economico alternativo

Datazioni: 1979, istituzione del parco; 1985-91, varie modifiche e integrazioni alla istituzione; 1991, approvazione piano; 1994, istituzione con legge regionale dell'Ente parco di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli.

Contenuti del quadro conoscitivo:

- Socio-economico, demografico, edilizio
- Strumenti urbanistici. Vincoli idrogeologici e paesaggistici
- Storia dei luoghi (vasto repertorio iconografico e bibliografico). Regesto di cartografie storiche. Individuazione delle Tenute e dei confini storici, dei percorsi, degli edifici, trasformazioni idrauliche e boschive
- Aspetti floro-faunistici. Da cui la divisione in aree tipologiche. Ambienti di pregio vegetazionale e faunistico
- Proprietà terriere e loro percentuali, pubbliche e private
- Assetto idrico fondamentale. Percorsi d'acqua
- Potenzialità di ripristino storico-ambientale

Parco Regionale delle Alpi Apuane

Caratterizzato dall'ambiente montano di fronte al mare, di assoluta singolarità geologica, con precipua ricchezza paesaggistica, escursionistica, vegetazionale. La attività delle molte cave di marmo ha sempre reso difficoltoso il percorso del parco, per ovvie conflittualità, dal quale sono state infine stralciate le zone ad attività estrattive. Rilevanti fenomeni di abbandono antropico.

Notevoli valori storici.

Datazioni: 1980, emanazione della legge regionale recante norme per la istituzione del parco; 1985, legge regionale di istituzione del parco; 1987-1990, modifiche alla legge di istituzione; 2007, approvazione del piano.

Contenuti del quadro conoscitivo:

- Idro-geologico e geo-morfologico. Geositi (cavità, doline, sorgenti, corsi d'acqua)
- Assetto naturalistico vegetazionale e struttura eco-sistemica. Paesaggio vegetale. Siti biotici
- Zone altimetriche
- Assetto paesistico-percettivo
- Assetto insediativo storico-culturale. Centri e nuclei storici. Castelli, fortificazioni
- Paesaggi di cave. Cave storiche. Vie di lizza

- Attività estrattive (molto ampio)
- Viabilità, percorsi storici
- Uso del suolo
- Pianificazione strumenti urbanistici
- Attività antropiche
- Sistemi urbani e infrastrutturali
- Condizioni socio-economiche (molto ampio)
- Sistema economico (molto ampio)
- Servizi offerti
- Amministrazione e servizi
- Aree vocate alla castanicoltura
- Problematiche emergenti
- Progetti

Il Piano regionale per la biodiversità

Il piano regionale per la biodiversità è il risultato della collaborazione fra Regione Toscana (settore tutela e valorizzazione delle risorse naturali) e WWF. La convenzione che sancisce tale collaborazione ne prevede la formulazione nell'arco di tre anni, a partire dal maggio 2008. Il piano non è dunque al momento operante in quanto tale, ma esistono una serie di materiali utili alla sua definizione, che qui verranno presi in considerazione come elementi di quadro conoscitivo quando rilevanti per il tema paesaggio.

In particolare l' *identificazione dei target e prime riflessioni sullo stato della biodiversità* (maggio 2009) e l'*individuazione e analisi delle principali pressioni e minacce per i target di conservazione* (dicembre 2010)

Gli elementi di quadro conoscitivo del piano potenzialmente convergenti con il QC sul paesaggio si ricavano dallo studio: *identificazione dei target e prime riflessioni sullo stato della biodiversità* (maggio 2009), contenente:

- Stato di avanzamento del progetto Repertorio Naturalistico Toscano (Re.Na.To.). Dai materiali del progetto vengono poi estratte alcune prime valutazioni sul quadro complessivo di conservazione della biodiversità in Toscana.
- Individuazione dei target di conservazione, definiti come 12 tipologie di ambiente e 3 aree specifiche.

Per ognuno viene redatta una scheda di approfondimento.

Nello studio *individuazione e analisi delle principali pressioni e minacce per i target di conservazione* (dicembre 2010), oltre alla metodologia per l'individuazione delle pressioni, si propone la schedatura dei target (sia le tipologie di ambiente che le aree) in cui, oltre a dati più precisi, rispetto al documento 2009, si trovano analisi mirate sui processi ecologici e le attività utili alla tutela del target e la descrizione delle tipologie di pressioni attualmente presenti e dei loro effetti negativi, nonché una sintesi delle pressioni attive in Toscana e loro caratterizzazione.

Programma di sviluppo rurale della Regione Toscana per il periodo 2007/13

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) è uno strumento di programmazione comunitaria finalizzato a supportare lo sviluppo delle zone rurali e delle attività agricole, agroindustriali e forestali che in esse si svolgono.

Il riferimento è il Reg.(CE) n. 1698/2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), tale Fondo contribuisce alla promozione dello sviluppo rurale sostenibile nell'insieme della Comunità, in modo complementare alle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi nell'ambito della politica agricola comune, nonché della politica di coesione e della politica comune della pesca.

I programmi che discendono dal FEASR attuano la strategia di sviluppo rurale attraverso una serie di misure raggruppate secondo gli assi.

Ciascun programma contiene, in base all'art.16 del Reg.(CE) n. 1698/2005:

- a) un'analisi della situazione che evidenzia i punti di forza e di debolezza, la conseguente strategia scelta e la valutazione ex ante;
- b) una giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale, nonché l'impatto previsto secondo la valutazione ex ante;
- c) una descrizione degli assi e delle misure proposte per ciascuno di essi, compresi gli obiettivi specifici verificabili e gli indicatori di cui all'articolo 81, che consentono di misurare l'andamento, l'efficienza e l'efficacia del programma;
- d) Un piano finanziario;
- e) per informazione, una ripartizione indicativa degli importi iniziali per misura in fondi pubblici e privati;
- f) se del caso, una tabella sui finanziamenti nazionali aggiunti per asse in conformità dell'articolo 89;
- g) gli elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza e, se del caso, l'elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi;
- h) informazioni sulla complementarietà con le misure finanziate dagli altri strumenti della politica agricola comune, attraverso la politica di coesione e dallo strumento comunitario di sostegno alla pesca;
- i) le modalità di attuazione del programma.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Toscana, nel cap 3.1 "Analisi della situazione con riguardo ai punti di forza e di debolezza", definisce il quadro di riferimento relativo al contesto rurale della regione articolato nei seguenti argomenti:

- Contesto socio economico della Toscana:

Oltre ad un inquadramento generale, risulta di primaria importanza la definizione delle zone rurali secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, come supporto fondamentale nella programmazione regionale e locale. Tale zonizzazione tiene conto degli aspetti demografici, altimetrici e di utilizzazione della superficie agricola. Altri aspetti riportati nel quadro del contesto socioeconomico sono quello demografico, macroeconomico, occupazionale, la destinazione d'uso del territorio. (Fonti: ISTAT, Corine Land Cover, IRPET, LAMMA, IFT).

- Performance dei settori agricolo, forestale e alimentare:

Propone una descrizione della situazione dell'agricoltura in Toscana, per quanto riguarda produzione, investimenti e superfici, dettagliatamente per i diversi comparti per le strutture produttive, per il settore oleicolo, cerealicolo, ortofrutticolo, per gli allevamenti, per il settore vitivinicolo, per il florovivaistico e per il tabacco.

- Ambiente e gestione del territorio

Nel capitolo dedicato all'argomento vengono presi in esame i seguenti temi:

- aziende agricole nelle aree svantaggiate
- biodiversità
- acqua
- suolo
- cambiamenti climatici
- aree forestali e ambiente
- pratiche agricole a basso impatto ambientale e paesaggio rurale (c. paesaggio)
- agroenergie e ambiente

(a. aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora)

- Economia rurale e qualità della vita:

Viene analizzata l'economia rurale e la qualità della vita per le diverse zone rurali, con maggiore attenzione per le zone con problemi e fabbisogni particolarmente critici.

- *Processi di governance:* aree leader e agenda 21 locale
- *Aspetti critici e opportunità.*

Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER)

Il P.R.A.E.R è un atto di indirizzo con il quale la Regione Toscana individua sul territorio le zone di cava potenzialmente coltivabili, definite *risorse*, e i punti che all'interno di queste zone possono essere effettivamente coltivati, considerati tutti i vincoli e le zone di protezione eventualmente presenti nell'area (*giacimenti*). Il PRAER fornisce quindi delle prescrizioni localizzative e le quantità massime da cavare per ogni provincia che ha poi l'obbligo di specificare e delimitare le cave nel proprio Piano Provinciale delle Attività Estrattive (PAERP). Al momento solo le province di Arezzo, Grosseto e Siena lo hanno fatto e quindi per loro risulta vigente il PRAER, per tutte le altre risulta vigente il Piano Regionale delle Attività Estrattive precedente approvato con delibera C.R. 200/1995 (PRAE) che definisce e individua in dettaglio singoli siti e bacini estrattivi ove consentire l'espletamento dell'attività estrattiva in funzione dell'indagine economico-statistica effettuata (*cave e bacini estrattivi*).

Gli elementi conoscitivi di interesse per l'Integrazione paesaggistica del PIT sono indicati dal par 3.2 del PRAER – Allegato1 – Elaborato 1: Relazione Illustrativa:

“Il quadro conoscitivo per la formazione del P.R.A.E.R. comprende, per entrambi i settori, (I e II) l'accorpamento formazionale di dettaglio e, per il solo settore dei materiali ornamentali, le schede monografiche delle cave e delle aree estrattive indagate, la cartografia geologica ed i vincoli e le limitazioni d'uso di maggior rilievo del territorio.

L'ambito territoriale interessato è quello dell'intero territorio regionale, con esclusione del territorio compreso nel perimetro del Parco Regionale delle Alpi Apuane e nella relativa area contigua assoggettati alla disciplina del piano del parco ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 11 agosto 1997, n. 65 (Istituzione dell'Ente per la gestione del “Parco Regionale delle Alpi Apuane”. Soppressione del relativo Consorzio).”

Le componenti ambientali e le risorse essenziali del territorio interessate sono:

- Suolo e sottosuolo
- Flora
- Fauna
- Diversità biologica, ecosistemi, habitat naturali
- Paesaggio
- Infrastrutture per la mobilità

Piano energetico regionale

Per quanto riguarda le risorse del sistema energetico, uno studio è fornito dal “Quadro conoscitivo e Quadri Analitici di riferimento” del PIT vigente (approvato con delibera n. 72 del 24 luglio 2007), che nella parte seconda dedicata ai principali aspetti settoriali tratta i seguenti temi:

4.6 Il sistema energetico

- 4.6.1 L'articolazione territoriale della produzione e della trasformazione (polo energetico costiero, polo geotermico, polo idroelettrico, area del valdarno, la fonte eolica, il trasporto e la distribuzione energetica, le fonti rinnovabili)
- 4.6.2 L'evoluzione della domanda di energia
- 4.6.3 Il fabbisogno energetico dei sistemi locali
- 4.6.4 Le pressioni sull'ambiente del sistema energetico regionale

Il principale documento di programmazione energetica della Regione Toscana è il Piano di indirizzo energetico regionale (Pier), approvato nel luglio 2008 con validità fino al 2010, che detta gli indirizzi energetici della Regione verso cittadini, imprese ed enti locali.

Il Pier comprende l'analisi della situazione attuale e gli scenari futuri (previsioni al 2020). Tra i suoi principali obiettivi c'è quello di attuare le raccomandazioni dell'Unione europea che, in tema di produzione di energia, ha creato la formula 20-20-20 al 2020, che consiste nell'aumentare del 20% entro il 2020 la quota di energia prodotta attraverso le fonti rinnovabili, di ridurre della stessa percentuale i consumi energetici e di conseguenza di diminuire della stessa misura anche le emissioni di gas che alterano il clima.

La Regione, attraverso il Pier, può fornire indirizzi volti al miglioramento dell'efficienza energetica riducendo i consumi e può anche finanziare chi realizza interventi di questo tipo.

In modo particolare il PIER intende concorrere all'obiettivo proprio del PIT e del PRAA di assicurare una gestione sostenibile del territorio, intesa come sintesi tra esigenze di sviluppo e di funzionalità sociale, da un lato, e di salvaguardia della salute e dell'ambiente, nonché delle caratteristiche proprie dei paesaggi, dall'altro.

Il PIER descrive, fonte per fonte, lo scenario per realizzare l'obiettivo europeo del 20% sul fabbisogno al 2020 della quota di energia (elettrica e termica) prodotta con l'impiego di fonti energetiche rinnovabili. Tale descrizione avviene attraverso l'analisi delle previsioni contenute nel precedente PER del 2000, la valutazione delle caratteristiche territoriali, paesaggistiche, economiche e sociali della nostra regione, una disamina delle problematiche di ordine normativo e regolamentare che interessano la materia.

Il Pier non è corredato di un vero e proprio Quadro conoscitivo, ma costituisce esso stesso nel suo complesso un Quadro di riferimento per il Piano Paesaggistico, che nella sua elaborazione dovrà cogliere e indirizzare, muovendosi in un quadro di sostenibilità economica, ambientale e territoriale/paesaggistica, le opportunità derivanti dallo sviluppo della produzione di energia attraverso l'impiego di rinnovabili. Il piano paesaggistico dovrà pertanto tenere conto del sistema delle regole, delle procedure e dei tempi che governano l'installazione di impianti per la produzione di energia alimentati da rinnovabili, in particolare la realizzazione di parchi eolici, di centrali fotovoltaiche, di centrali idroelettriche, di centrali a biomasse e di centrali geotermoelettriche.



Allegato IV del Pier: Carta dei vincoli paesaggistici e archeologici, delle linee elettriche e della velocità media del vento

Ai fini della programmazione di una corretta gestione del paesaggio, è da tenere in considerazione il complesso degli interventi legati allo sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale, contenuto nel Piano di sviluppo dell RTN, di cui troviamo un estratto nel Documento di monitoraggio del Pier approvato dalla Giunta Regionale nella seduta del 23 novembre 2009.

Relativamente alle **risorse insediative e infrastrutturali e patrimonio culturale** verranno analizzati i seguenti piani di settore:

- Masterplan dei porti e degli aeroporti toscani
- Piano della mobilità e della logistica
- Piano integrato della cultura

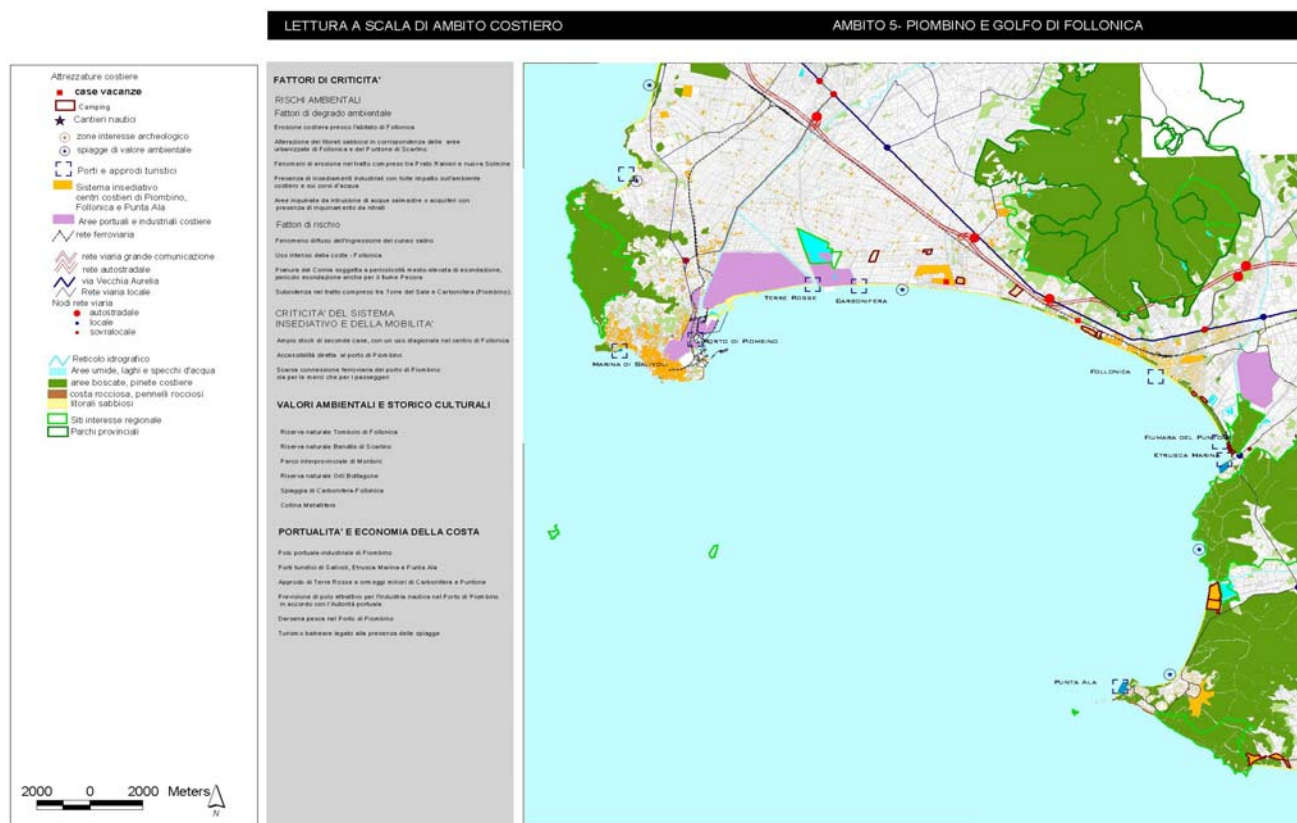
Masterplan dei porti e degli aeroporti toscani

Il masterplan dei porti ed il masterplan degli aeroporti toscani costituiscono specifici atti di programmazione relativamente ai sistemi portuali e aeroportuali della Toscana. Tali atti integrano il Pit sia per gli aspetti conoscitivi che per quelli dispositivi, ai sensi dell'art. 30 del Pit stesso.

Il quadro conoscitivo di riferimento del masterplan dei porti è composto fondamentalmente da due studi: uno che affronta le tematiche relative alle prospettive di sviluppo dei porti commerciali toscani, l'altro (definito come allegato) legge le principali componenti del sistema del diporto nautico ponendole in relazione con il più ampio complesso delle risorse territoriali.

Lo studio sui porti commerciali affronta il tema orientando le indagini sui fattori di competitività legate alle performance produttive, pertanto risulta assai difficile estrapolare dati significativi ed incidenti rispetto al quadro delle risorse. Viceversa lo studio sui porti turistici riguarda sia gli aspetti conoscitivi che quelli valutativi in un'ottica territoriale.

A livello "macro" dello studio (ambito costiero) infatti vengono documentati i caratteri fisici, ambientali, gli assetti insediativi e infrastrutturali, i fattori economici, fornendo una descrizione e una valutazione delle potenzialità e delle fragilità proprie delle risorse presenti nei diversi ambiti costieri.



Tali elementi conoscitivi possono rappresentare un primo punto di partenza da cui sviluppare analisi ed interpretazioni più approfondite dei caratteri dei paesaggi costieri e delle dinamiche/pressioni che interessano i diversi contesti della costa. Il tema del paesaggio non è affrontato direttamente all'interno del quadro conoscitivo del Masterplan dei porti tuttavia la disciplina si completa con un allegato integrativo "criteri per la qualificazione della portualità turistica" che definisce una serie di indirizzi che declinano il concetto di qualità relativamente agli spazi funzionali e di relazione dei porti e ai requisiti di qualità architettonica, che possono avere ricadute significative sotto il profilo paesaggistico.

Il quadro conoscitivo a supporto del masterplan degli aeroporti descrive lo scenario di riferimento del contesto regionale sviluppando un'analisi territoriale incentrata su due principali aspetti: i caratteri economici (l'industria, l'agricoltura, il turismo) e la struttura insediativa, oltre a leggere le

caratteristiche dei quattro principali scali toscani rispetto ai seguenti criteri: le infrastrutture ed i servizi di accesso, a situazione aeronautica, la gestione aeroportuale ed i servizi di handling, l'air side, il land side e l'aerostazione passeggeri, il traffico storico e previsto, il piano di sviluppo.

Ai fini del quadro conoscitivo del piano paesaggistico le uniche indicazioni utili presenti nel masterplan sono riconducibili alla territorializzazione classificazione degli elementi che costituiscono il sistema aeroportuale toscano così come rappresentati nella cartografia "aeroporti, avio superfici ed elisuperfici in Toscana" allegata al piano stesso.

Piano della mobilità e della logistica

Il Piano Regionale della Mobilità e della Logistica, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana con delibera 24 giugno 2004 n. 63, ha rappresentato con i suoi aggiornamenti il principale l'atto di programmazione del sistema infrastrutturale e dei servizi di trasporto pubblico. Tale atto pertanto esprimeva la politica regionale in materia di sviluppo infrastrutturale attuando le indicazioni contenute nel Programma Regionale di Sviluppo 2001-2005.

Ai sensi del comma 1 dell'art. 9 del Pit il piano della mobilità e della logistica comprensivo del quadro aggiornato delle previsioni sulle infrastrutture ferroviarie, autostradali e delle strade di interesse regionale costituisce quadro conoscitivo dello stesso Pit.

Il quadro conoscitivo del Piano si compone di allegati tematici dedicati ai seguenti aspetti:

- I costi ambientali e sociali della mobilità;
- Il trasporto pubblico locale;
- Le criticità della rete stradale e ferroviaria;
- Le infrastrutture ferroviarie. Scenari di intervento;
- I porti commerciali e turistici;
- I trasporti marittimi ed aerei;
- Situazione e prospettive della logistica;
- Distretti e innovazione. Le funzioni logistiche e di trasporto;
- La sicurezza della mobilità;
- La mobilità come policy making. Il piano regionale della Toscana.

Nell'elaborato progettuale del piano, oltre ad essere definito lo scenario di riferimento in cui si collocano le opzioni politiche della Regione vengono sintetizzate le principali criticità e opportunità del sistema della mobilità regionale. Con riferimento alla risorsa aria, assumono un particolare le valutazioni in merito ai costi esterni indotti dalla mobilità, declinati sotto il profilo dell'inquinamento atmosferico e dell'inquinamento acustico.

Da parte sua il Pit all'interno del proprio quadro conoscitivo ricomprende tra gli aspetti settoriali che compongono i quadri analitici di riferimento "il sistema della mobilità e la logistica" e rispetto a propone una descrizione degli elementi costitutivi (rete ferroviaria, stradale e logistica e nodi aeroportuali, portuali, interportuali) e ed illustra lo stato di attuazione degli interventi del Piano regionale della Mobilità e della Logistica.

Come allegati al quadro analitico della Mobilità e della Logistica, oltre all'aggiornamento del Quadro Conoscitivo del Piano Regionale della Mobilità, il Pit include anche le seguenti elaborazioni cartografiche che possono costituire un primo riferimento anche per la programmazione di interventi sul paesaggio:

- tav.1 La rete ferroviaria in Toscana: previsioni di piano
- tav. 2 La rete stradale in Toscana: previsioni di piano
- Tav.A - La rete ferroviaria in Toscana: quadro conoscitivo
- Tav.B - La rete stradale in Toscana: quadro conoscitivo
- Tav.C - La rete stradale in Toscana: previsione e classificazione di piano
- Tav. D – La portualità in Toscana
- Tav. E - Aeroporti, aviosuperfici e elisuperfici in Toscana.

Piano Integrato della Cultura 2008-2010

Il Piano integrato della Cultura (PIC) 2008-2010 è lo strumento, previsto ai sensi dell'art. 5 della L.R. 27/2006, per programmare gli interventi in materia di beni culturali e paesaggistici, attività culturali e spettacolo.

Il Piano integrato, con validità di legislatura, intende innovare gli strumenti di analisi proponendo una nuova metodologia di lavoro che preveda le interrelazioni fra interventi in ambito culturale ed il complesso delle politiche dello sviluppo locale e configurando al tempo stesso un impianto strutturato di monitoraggio e verifica.

Obiettivi prioritari sono l'interazione tra la valorizzazione del consistente patrimonio culturale, la sostenibilità gestionale del sistema, della sua crescita qualitativa e del suo radicamento nella realtà regionale. Tale obiettivo può essere perseguito solo alla condizione del miglior coordinamento fra la programmazione regionale e quella di province e comuni, nonché di una condivisione di progettualità tra i vari livelli istituzionali da garantire l'efficienza e l'efficacia degli interventi, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

Obiettivi generali del Piano sono costituiti da: incremento dei livelli di fruizione da parte di tutti i cittadini e cittadine; - radicamento dell'offerta culturale nelle comunità locali; - qualificazione dei servizi diffusi sul territorio regionale; - mantenimento dei livelli di servizio e conservazione dello stock di risorse culturali; - innovazione gestionale e di prodotto nel settore della cultura - ampliamento del ruolo delle tecnologie digitali nella cultura.

Per il raggiungimento degli obiettivi generali integrati del Piano vengono individuati obiettivi specifici riconducibili alle leggi di settore, delle quali il Piano organizza le procedure di programmazione degli interventi. Gli obiettivi specifici sono stati formulati tendendo presente alcune priorità d'intervento tematico trasversali agli obiettivi integrati stessi: formazione e cultura; sostenibilità del sistema dei beni culturali in Toscana; pari opportunità di genere. Gli obiettivi specifici vengono poi declinati nelle linee d'azione degli strumenti previsti: i progetti di iniziativa regionale per le attività direttamente funzionali a obiettivi o interventi di livello regionale e i progetti locali, espressione della programmazione territoriale relativamente ai singoli ambiti e agli obiettivi specifici individuati dal Piano

Obiettivi specifici

- Qualificazione dell'offerta museale, anche attraverso la riorganizzazione gestionale e l'integrazione a livello territoriale delle attività degli istituti museali.
- Radicamento dei musei nelle comunità locali attraverso lo sviluppo di attività educative e di formazione del pubblico.
- Valorizzazione dei musei a fini di sviluppo locale e di incremento dei flussi di culturale.
- Creazione e attivazione di itinerari per mettere in rete le eccellenze diffuse e i musei delle arti applicate e delle manifatture artistiche.
- Sostegno allo sviluppo e qualificazione dei musei delle scienze e delle tecnologie, come strumenti per la diffusione della cultura scientifica e per la produzione culturale contemporanea.
- 6) Conoscenza del sistema museale regionale e dei livelli di fruizione.
- Promozione delle strutture museali e del patrimonio culturale toscano.
- Conoscenza del patrimonio paesaggistico e architettonico toscano e delle problematiche connesse alla sua tutela, valorizzazione, conservazione e restauro anche mediante un rafforzamento dei sistemi informativi.
- Promozione di progetti per la valorizzazione dei beni culturali storicoarchitettonici e paesaggistici, per ambiti territoriali e/o tematici, favorendo l'integrazione delle politiche di valorizzazione dei beni culturali e le politiche per il governo del territorio.
- Incremento dell'uso delle nuove tecnologie nel settore dei musei.

Gli obiettivi sopraindicati saranno perseguiti attraverso l'azione convergente dei seguenti progetti di iniziativa regionale e dei progetti locali:

Progetto di iniziativa regionale "Valorizzazione del paesaggio".

- a) Promozione della cultura del paesaggio e le relative azioni di formazione comprese quelle necessarie per qualificare l'azione degli Enti Locali e della Regione stessa.
- b) Sviluppo di un programma di attività per la costituzione in Toscana, in collaborazione con il Consiglio d'Europa, del Centro Europeo del Paesaggio.

- c) Sviluppo delle banche dati dei beni paesaggistici e architettonici e della rete dei sistemi informativi, anche per costituire un'importante base di conoscenza condivisa, finalizzata alla formazione degli atti di programmazione e pianificazione del territorio.
- d) Partecipazione alle conferenze dei servizi interne convocate a norma dell'articolo 13 della l.r. 76/1996, dall'area Pianificazione del territorio per la formazione dei Piani Strutturali comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali.
- e) Concorso alla formazione di progetti per la valorizzazione dei beni culturali, storico-architettonici e paesaggistici, per ambiti territoriali e/o tematici favorendo l'integrazione fra politiche di valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e politiche di governo del territorio.
- f) Gestione dei rapporti con il MIBAC per gli aspetti connessi alle linee d'azione individuate.

Quadro conoscitivo.

La costruzione di un quadro conoscitivo sui beni, le attività culturali e lo spettacolo in Toscana è fortemente condizionata dalla mancanza di statistiche nazionali, di serie storiche di dati e dalla correlata scarsa omogeneità e insufficiente serialità dei dati quantitativi disponibili a livello regionale.

Per la redazione delle note che seguono in materia di biblioteche, musei, spettacolo, paesaggio e investimenti sono state utilizzate le banche dati regionali consultabili sul sito www.cultura.toscana.it, nonché le seguenti fonti:

- Augustoni Alessandro, La qualità dei servizi nelle biblioteche- Augustoni Alessandro, La qualità dei servizi nelle biblioteche pubbliche

toscane, Rapporto sulle indagini del triennio 2002-2004, 2006;-Floridia Antonio, I Musei civici e locali della Toscana: organizzazione

dell'offerta e profilo dei visitatori. Primi risultati di un'indagine, 2002;Floridia Antonio ,La Toscana sulla scena, a cura di Antonio Floridia, edizioni

Franco Angeli, 2000;Galluzzi Anna, La qualità dei servizi nelle biblioteche pubbliche toscane;Rapporto finale dell'indagine 2001; Galluzzi Anna, La qualità dei servizi nelle biblioteche pubbliche toscane;Rapporto finale dell'indagine 2002;

Galluzzi Anna, Le reti documentarie toscane: a che punto siamo?, 2002;Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana;L'arte

contemporanea in Toscana: eventi, spazi ed attori tra contaminazioni e sollecitazioni,Firenze 2004;Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana;Toscanav2020. Una Toscana verso il futuro, Firenze, 2006;

Lazzaretti Luciana, I sistemi museali in Toscana, Primi risultati di una ricerca

sul campo, a cura di Luciana Lazzaretti, Firenze University Press 2006;Regione Toscana, Settore Controllo di gestione Rapporto di monitoraggio strategico 2004;

Regione Toscana, Settore Controllo di gestione Rapporto di monitoraggio strategico 2005;

Regione Toscana, Settore Spettacolo , L'Attività di spettacolo in Toscana, anni 2002 ,2003 e 2004;

Regione Toscana, Settore Spettacolo , L'Attività di spettacolo in Toscana,anni 2003 e 2004;

Regione Toscana, Settore statistica, Annuari della cultura ,anni 2003,2004 e 2005; Regione

toscana, Settore statistica, Indagine 'verifica standard museali'Istituzioni museali ed assimilate della Toscana. L'accesso ai Musei, , 2005;Regione toscana, Settore statistica, Indagine 'verifica standard museali'.Istituzioni museali ed assimilate della Toscana. Una prima analisi

territoriale,2005; Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana, L'arte contemporanea in Toscana: eventi, spazi ed attori tra contaminazioni e sollecitazioni,Firenze 2004;

Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana, Toscana

2020. Una Toscana verso il futuro, Firenze, 2006;Regione toscana, Settore Beni culturali, Toscana restituita. Interventi finanziati dal Settore Beni culturali, 2006.

Valutazione di coerenza esterna

In relazione con gli obiettivi dell'Integrazione al PIT, si analizza l'insieme dei piani e programmi che, ai diversi livelli istituzionali delineano le strategie di sviluppo e di governo del territorio o definiscono ed attuano indirizzi specifici delle politiche settoriali, allo scopo di valutarne la coerenza.

Per le valutazioni di coerenza ci si serve di matrici che mettono a confronto gli obiettivi dell'Integrazione al PIT con quelli dei piani o programmi di volta in volta presi in esame, nelle quali si utilizza la seguente legenda:

Legenda

	Potenziale coerenza
	Potenziale conflitto
	Non interferenza

La coerenza indica che non si rileva contrasto fra gli obiettivi dei piani o programmi considerati e quelli dell'Integrazione al PIT; con potenziale contrasto si intende che si può verificare conflitto nel perseguimento degli obiettivi generali dei piani o programmi considerati rispetto agli obiettivi dell'Integrazione al PIT; non interferenza significa che gli obiettivi messi a confronto hanno ambiti di interesse diversi e quindi non sussiste possibilità di conflitto.

1. Coerenza esterna verticale

Di seguito si evidenziano le interrelazioni fra l' "Integrazione paesaggistica al Piano di Indirizzo Territoriale" e le indicazioni dei programmi e piani ad esso sovraordinati attraverso il confronto fra i rispettivi obiettivi.

Ai fini della valutazione della coerenza verticale si prendono in considerazione:

- A. Strategia europea per lo sviluppo sostenibile
- B. Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione Europea
- C. Convenzione europea del Paesaggio (firmata a Firenze il 20/10/2000) ratificata in Italia con L. 14/2006.
- D. Programma di Governo Regionale della legislatura 2010-2015
- E. Programma Regionale di Sviluppo 2011 – 2015
- F. Piani di Bacino idrografico
- G. Rete Natura 2000 (SIC / ZPS classificati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE e i siti di interesse regionale ai sensi della L.R.56/00)

A. Strategia europea per lo sviluppo sostenibile

La strategia per lo sviluppo sostenibile dell'Unione europea, definita nel 2001, è stata riesaminata ed aggiornata nel 2006

L'ulteriore fase di riesame richiesta dal Consiglio europeo nel dicembre 2007 sulla base di un rapporto di monitoraggio elaborato da Eurostat, non ha dato per ora luogo ad aggiornamenti della strategia.

Con la riformulazione del 2006 i paesi membri sono stati invitati a definire proprie Strategie nazionali per lo sviluppo sostenibile. L'Italia ha elaborato il Rapporto 2007 come contributo alla nuova strategia europea che mantiene struttura e obiettivi della Strategia europea. L'analisi di coerenza di cui alla matrice di seguito riportata rispecchia quindi anche la coerenza con il Rapporto Italia 2007. L'Italia ha elaborato una Strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile approvata dal CIPE nel 2002, rimasta però sostanzialmente priva di applicazione.

Strategia europea per lo sviluppo sostenibile (Agenda di Goteborg, aggiornamenti 2006 e successivi)	Obiettivi Integrazione Pit				
	A. Tutela dei paesaggi regionali	B. Valorizzazione dei paesaggi regionali	C. Riqualficazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali	D. Integrazione e coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione paesaggistica.	E. partecipazione e concertazione istituzionale.
Sfida 1 Cambiamento climatico ed energia pulita					
Ob.1.1 Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e mantenere gli impegni del protocollo di Kyoto (entro il 2020 ridurre del 20% le emissioni di CO ₂ rispetto al 1990)					
Ob.1.2 Adottare una politica energetica sostenibile					
Ob. 1.3 Integrare adattamento ai cambiamenti climatici e il loro contenimento in tutte le pertinenti politiche					
Ob.1.4 Aumentare la quota di energia coperta da fonti rinnovabili (20% centro entro il 2010)					
Ob.1.5 Promuovere il consumo di biocarburanti nei trasporti (5,75% dei consumi entro il 2010, biocarburanti di seconda generazione)					
Ob.1.6 Migliorare l'efficienza energetica e ridurre i consumi complessivi di energia (+ 20% efficienza energetica entro il 2020)					
Sfida 2 Trasporti sostenibili					
Ob.2.1 Dissociare crescita economica e domanda di trasporto					
Ob. 2.2 Ridurre consumo di energia ed emissioni di CO ₂ nei trasporti (veicoli leggeri 140 g/km entro il 2009 e 120 g/km entro il 2012)					
Ob. 2.3 Ridurre inquinanti e minimizzare effetti sulla salute					
Ob. 2.4 Passaggio equilibrato a modi di trasporto ecocompatibili					
Ob. 2.5 Ridurre inquinamento acustico da trasporti e relativi effetti sulla salute					
Sfida 3 Consumo e produzione sostenibili					
Ob.3.1 Inquadrare lo sviluppo sociale ed economico nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi. Dissociare la crescita economica dal degrado ambientale					
Ob. 3.2 Migliorare le prestazioni ambientali dei prodotti e dei processi e incentivare imprese e consumatori a tenerne conto					
Ob. 3.3 Raggiungere un livello medio di "ecologizzazione" delle commesse pubbliche pari a quello dei paesi più performanti					
Sfida 4 Conservazione e gestione delle risorse naturali					
Ob. 4.1 Diminuire, migliorando l'efficacia dell'utilizzo, il consumo di risorse non rinnovabili: Consumare le					

Gli obiettivi strategici dell'Integrazione paesaggistica del PIT trovano ampia rispondenza nelle sfide proposte dalla strategia europea e italiana per lo sviluppo sostenibile.

B. Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione Europea

Il 28 ottobre 1999 la Commissione ha adottato un "Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione europea". Il documento è articolato in quattro obiettivi principali ed una serie di obiettivi specifici e, per ciascun obiettivo, vengono descritte una serie di misure di carattere innovativo. Viene in oltre prevista la circolazione di progetti, strumenti e buone pratiche. Con l'uso delle seguente tabella si evidenziano le interrelazioni con l'Integrazione al PIT:

Obbiettivi Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione Europea	Obiettivi Integrazione Pit				
	A. Tutela dei paesaggi regionali	B. Valorizzazione dei paesaggi regionali	C. Riqualficazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali	D. Integrazione e coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione paesaggistica.	E. partecipazione e concertazione istituzionale.
1. Migliorare la prosperità economica e l'occupazione nelle città					
1.1 rafforzare, attraverso una programmazione integrata e ben definita, il ruolo delle città in quanto centri regionali di promozione della crescita, della produttività e dell'occupazione					
1.2 promuovere un sistema urbano policentrico e equilibrato e una maggiore cooperazione tra le città					
1.3 promuovere un'economia urbana diversificata, flessibile e competitiva, ponendo l'accento sulle risorse umane, l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo delle PME, compreso il turismo					
1.4 consolidare lo sviluppo di conoscenze e esperienze per l'espansione economica delle zone urbane (comprese le condizioni che la favoriscono), l'impatto delle politiche comunitarie e le buone tecniche di gestione urbana					
2 Promuovere la parità, l'integrazione sociale e il rinnovamento nelle aree urbane. <i>In particolare promuovere le pari opportunità, l'integrazione sociale e economica e il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni a basso reddito o esposte a discriminazioni e di altre categorie sociali colpite dal fenomeno dell'emarginazione nelle città, nonché sostenere il rinnovamento delle zone urbane in degrado</i>					

2.1 ampliare le opportunità di inserimento professionale e integrazione, in particolare per i disoccupati di lunga durata, i giovani emarginati, le famiglie monoparentali e le minoranze etniche o razziali, e altre categorie colpite dall'emarginazione economica o sociale					
2.2 assicurare, a costi ragionevoli, servizi di base adeguati e di facile accesso, soprattutto in materia di occupazione, istruzione e formazione, sanità, energia, trasporti e comunicazioni, polizia e giustizia, allo scopo di prevenire o di porre rimedio al fenomeno dell'emarginazione					
2.3 stimolare lo sviluppo economico e l'occupazione, soprattutto agevolando la creazione di nuove imprese e offrendo infrastrutture adeguate, consulenza e servizi di assistenza in generale per le imprese esistenti					
2.4 migliorare l'ambiente urbano, ridurre l'inquinamento e realizzare dei paesaggi più naturali nelle zone urbane e nei quartieri in difficoltà					
2.5 prevenire la criminalità, compresa la delinquenza giovanile e accrescere la sicurezza					
2.6 rinforzare le capacità a livello locale, per adottare soluzioni integrate che tengano conto delle potenzialità e delle esigenze specifiche delle popolazioni che vivono nelle zone urbane e nei quartieri in difficoltà					
3 Tutelare e migliorare l'ambiente urbano: verso la sostenibilità locale e globale. <i>In particolare tutelare e migliorare l'ambiente urbano, allo scopo di garantire una migliore qualità della vita, proteggere la salute umana e gli ecosistemi locali e mondiali, ridurre l'impatto ambientale totale delle attività urbane, migliorando in tal modo le zone urbane</i>					
3.1 migliorare la qualità dell'aria nelle zone urbane, l'affidabilità e la qualità dell'acqua potabile, la protezione e la gestione delle acque di superficie e di falda					
3.2 diminuire all'origine la quantità di rifiuti da smaltire e ridurre l'inquinamento acustico					
3.3 tutelare e migliorare l'ambiente modificato dall'uomo e il patrimonio culturale					
3.4 diffondere la diversità biologica e moltiplicare gli spazi verdi nelle zone urbane					
3.5 diffondere modelli di insediamento compatibili con un'efficace utilizzazione delle risorse, capaci di ridurre al minimo lo spazio occupato e lo sviluppo urbanistico incontrollato					
3.6 limitare il più possibile gli effetti negativi dei trasporti sull'ambiente, in particolare adottando politiche di sviluppo economico basate su un uso meno intensivo dei trasporti e incentivando l'uso di mezzi di trasporto più efficaci per quanto riguarda gli effetti a lungo termine sull'ambiente					
3.7 migliorare i risultati delle imprese in termini di compatibilità ambientale, attraverso l'adozione in tutti i					

settori di un'efficiente gestione ambientale					
3.8 ridurre in modo significativo e quantificabile le emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra nelle zone urbane, soprattutto utilizzando razionalmente l'energia, ricorrendo maggiormente alle fonti di energia rinnovabile, e alla produzione di energia combinata (calore ed elettricità) e riducendo la quantità di rifiuti					
3.9 ridurre al minimo e gestire i rischi ambientali nelle aree urbane					
3.10 promuovere strategie di gestione delle zone urbane più integrate, plurisettoriali e sostenibili dal punto di vista ambientale					
3.11 nell'ambito delle zone urbane funzionali, promuovere strategie di sviluppo compatibili con gli ecosistemi, che tengano conto dell'interdipendenza tra città e campagna, migliorando in tal modo i legami esistenti tra centri urbani e rispettive periferie rurali					
4 Contribuire a un'efficiente gestione urbana e alla delega dei poteri a livello locale. <i>In particolare migliorare l'integrazione verticale degli interventi ai vari livelli amministrativi e una migliore integrazione orizzontale tra i vari organismi che operano a livello locale e all'interno di essi, nonché attraverso il coinvolgimento dei cittadini e dei soggetti responsabili delle politiche urbane</i>					
4.1 migliorare le informazioni a disposizione degli enti locali e degli altri soggetti interessati alle problematiche urbane, compresi i cittadini, in materia di politiche comunitarie, affinché questi possano partecipare alla formulazione di tali politiche					
4.2 garantire una più completa partecipazione delle città all'attuazione delle politiche UE					
4.3 promuovere l'integrazione e la sinergia delle politiche all'interno delle zone urbane funzionali, tra i diversi livelli amministrativi e all'interno di essi					
4.4 sostenere il rafforzamento delle capacità locali, allo scopo di migliorare la qualità e l'efficienza della gestione urbana, anche attraverso lo scambio di esperienze positive tra le città, la cooperazione e le reti transnazionali					
4.5 promuovere strategie innovative per rafforzare la democrazia, la partecipazione e la capacità di agire a livello locale, e per incentivare lo sviluppo di forme di partenariato tra il settore privato, le associazioni e gli abitanti					
4.6 migliorare la raccolta e l'impiego dei dati comparativi sulla situazione registrata nelle città d'Europa, la diagnosi dei problemi urbani e l'identificazione di efficaci soluzioni politiche, affinché le parti interessate ai vari livelli amministrativi possano adeguare le proprie politiche in funzione delle esigenze locali, nonché assicurare il controllo e valutare l'efficacia del proprio operato, analizzando i risultati ottenuti in termini quantitativi e					

qualitativi					
-------------	--	--	--	--	--

C. Convenzione europea del Paesaggio

Si indicano di seguito i principali elementi di coerenza fra la componente paesaggistica del Pit e le Convenzione europea del Paesaggio.

- a. Rispetto alla definizione di paesaggio l'integrazione paesaggistica del Pit fa costantemente riferimento ai valori identitari, cioè alla percezione che di tali valori ha la popolazione al di là degli aspetti più propriamente naturalistici e storici.
- b. L'integrazione paesaggistica del Pit, in relazione alla Convenzione europea, corrisponde all'obiettivo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi; assume un ambito di applicazione comprendente gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani; comprende gli spazi terrestri, le acque interne e marine; comprende i paesaggi eccezionali come quelli della vita quotidiana e quelli degradati.
- c. L'integrazione del paesaggio nelle politiche relative all'assetto territoriale e urbanistico si realizza sia attraverso l'integrazione della pianificazione paesaggistica all'interno del Piano di indirizzo territoriale della Regione, sia affidando la sua fase di attuazione agli enti locali attraverso il recepimento di detta disciplina all'interno della strumentazione ordinaria di pianificazione territoriale e urbanistica.

D. Programma di Governo Regionale della legislatura 2010-2015

Con l'uso delle seguente tabella si evidenziano le interrelazioni con l'Integrazione al PIT:

Obbiettivi Programma di governo per la IX legislatura con rilievo territoriale	Obiettivi Integrazione Pit				
	A. Tutela dei paesaggi regionali	B. Valorizzazione dei paesaggi regionali	C. Riqualificazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali	D. Integrazione e coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione paesaggistica.	E. partecipazione e concertazione istituzionale.
Rilancio di un'economia regionale sostenibile e tutela del lavoro					
Attività produttive: medie e grandi imprese					
Attrattività turistica					
Sviluppo rurale					
Commercio sostenibile					
Energia e green economy					
Servizi pubblici locali					
Università, ricerca e innovazione					
Valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali					
Infrastrutture, trasporti e mobilità					
Sostenibilità ambientale e governo del territorio					
Casa ed edilizia residenziale					
Scuola e formazione (investimenti per alloggi universitari)					
Legalità e sicurezza dei cittadini					
Sport e tempo libero					

E. Programma Regionale di Sviluppo 2011– 2015 (Documento preliminare)

La relazione fra PRS e PIT è stabilita dalla l.r. 49/1999 e descritta al paragrafo 3. dello stesso PRS, dove si legge:

“Partendo da una concezione di territorio come soggetto di sviluppo e non come oggetto su cui distendere politiche e programmi, emerge la stretta relazione che intercorre tra la programmazione dello sviluppo regionale e le forme di governo del territorio.

Il PRS e il PIT sono gli strumenti cardine rispettivamente per le politiche di sviluppo e le politiche territoriali regionali. La L.R. 49/1999 “Norme in materia di programmazione regionale” sancisce la stretta interrelazione tra i due strumenti, tra programmazione e pianificazione, prevedendo che il PRS individui le strategie dello sviluppo territoriale, nel rispetto di quanto disposto dallo statuto del territorio del PIT”.

Il PIT, quale strumento cardine della politica territoriale regionale, si inserisce nell'impostazione strategica del PRS attraverso politiche ed indirizzi finalizzati a garantire complessivamente la realizzazione delle strategie territoriali e programmatiche, con particolare riguardo allo sviluppo sostenibile del territorio. Nel perseguire tale obiettivo, il PIT interagisce con il Piano regionale di azione ambientale (PRAA), quale strumento strategico di attuazione del PRS, finalizzato alla tutela, valorizzazione e conservazione delle risorse ambientali in una prospettiva di sviluppo sostenibile.

I contenuti del PIT, pertanto, risultano trasversali rispetto ad altri piani e programmi, così come rispetto a molti Progetti integrati di sviluppo previsti dal PRS stesso. In maniera analoga, le politiche perseguite dal PRAA rivestono carattere di trasversalità, in considerazione della complessità delle questioni ambientali, difficilmente riconducibili a singole politiche di settore e che richiedono invece un approccio integrato.

Rispetto alla programmazione tradizionale, sostanzialmente settoriale, considerare la pianificazione territoriale quale strumento trasversale costituisce una modalità in linea con lo spirito che emerge dai principi ispiratori del PRS, in particolare per quanto riguarda la “Promozione di uno sviluppo sostenibile e rinnovabile” e il “Realizzare una visione territoriale integrata” che assume la coesione territoriale e lo sviluppo basato sui territori come assi strategici, anche sulla base delle indicazioni europee.”

Le possibili interferenze fra i Progetti integrati di sviluppo (PIS) del PRS e gli obiettivi del Piano paesaggistico sono evidenziati nella seguente matrice.

I Progetti integrati di sviluppo (PIS) proposti dal PRS 2011-2015 a rilevanza territoriale	Obiettivi Integrazione Pit				
	A. Tutela dei paesaggi regionali	B. Valorizzazione dei paesaggi regionali	C. Riqualificazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali	D. Integrazione e coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione paesaggistica.	E. partecipazione e concertazione istituzionale.
Sistemi e distretti produttivi tipici ¹⁴					
Distretti tecnologici regionali ¹⁵					
Altri clusters industriali regionali ¹⁶					
Attività economiche a presenza diffusa ¹⁷					

F. Piani di Bacino idrografico

- ¹⁴
1. Progetto integrato per il Sistema Moda - tessile, abbigliamento, calzaturiero, pelletteria, concia, orafa
 2. Progetto integrato di sviluppo dell'area pratese
 3. Distretto lapideo
 4. Distretto cartario
 5. Progetti di riqualificazione dei grandi poli industriali
- ¹⁵
1. Distretto per le ICT e le telecomunicazioni
 2. Distretto per le scienze della vita
 3. Distretto tecnologico per i beni culturali
 4. Distretto tecnologico dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della green economy
 5. Distretto per le tecnologie ferroviarie, l'alta velocità e la sicurezza delle reti
- ¹⁶
1. Cluster per l'industria energetica
 2. Cluster per la meccanica avanzata e la componentistica
 3. Cluster per la nautica e sistemi portuali
 4. Cluster per i sistemi logistici integrati
- ¹⁷
1. Filiere corte e agro-industria
 2. Sicurezza e sostenibilità del territorio
 - 2.1 Investimenti ed interventi per la difesa del suolo
 - 2.2 Investimenti ed interventi forestali per la tutela del territorio
 3. Sviluppo e qualificazione delle micro-imprese artigiane e del sistema turistico e commerciale
 4. Sistema dei servizi pubblici locali
 5. Edilizia sostenibile
 - 5.1 Innovazione nel sistema dell'edilizia
 - 5.2 Abitare sociale in Toscana

Le coerenze fra gli obiettivi dei piani stralcio dei Piani di Bacino e gli obiettivi dell'Integrazione paesaggistica del PIT sono evidenziati nella seguente matrice.

Piani di Bacino Piano Stralcio Assetto Idrogeologico	Obiettivi Integrazione Pit				
	A. Tutela dei paesaggi regionali	B. Valorizzazione dei paesaggi regionali	C. Riqualificazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali	D. Integrazione e coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione paesaggistica.	E. partecipazione e concertazione istituzionale.
A. Assicurare l'incolumità della popolazione nei territori del bacino e garantire livelli di sicurezza adeguati rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico in atto o potenziali ¹⁸ .					
B. Assicurare l'incolumità della popolazione nei territori del bacino e garantire livelli di sicurezza adeguati rispetto ai fenomeni di dissesto geomorfologico in atto o potenziali ¹⁹ .					

¹⁸ a1. la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione, di bonifica, di consolidamento e messa in sicurezza;
a2. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
a3. la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
a4. la riduzione del rischio idraulico ed il raggiungimento di livelli di rischio socialmente accettabili

¹⁹ b1. la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione, di bonifica, di consolidamento e messa in sicurezza;
b2. la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i fenomeni franosi e altri fenomeni di dissesto;
b3. la riduzione del rischio idrogeologico, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso;

Autorità di Bacino del Fiume Arno Piano Stralcio Rischio Idraulico	Obiettivi Integrazione Pit				
	A. Tutela dei paesaggi regionali	B. Valorizzazione dei paesaggi regionali	C. Riqualificazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali	D. Integrazione e coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione paesaggistica.	E. partecipazione e concertazione istituzionale.
Miglioramento, nell'arco di tempo complessivo di 15 anni, del regime idraulico ed idrogeologico nel bacino mediante l'attuazione degli interventi strutturali e non strutturali previsti nel Piano²⁰.					

Il piano di bacino del fiume Arno, stralcio "Qualità delle acque", è elaborato a livello di bacino idrografico con suddivisione in sottobacini funzionali.

Autorità di Bacino del Fiume Arno Piano Stralcio Qualità delle Acque	Obiettivi Integrazione Pit				
	A. Tutela dei paesaggi regionali	B. Valorizzazione dei paesaggi regionali	C. Riqualificazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali	D. Integrazione e coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione	E. partecipazione e concertazione istituzionale.
Il piano opera ponendo come obiettivo il raggiungimento e il mantenimento di definiti livelli di qualità dei corpi idrici ricettori, anziché le caratteristiche degli scarichi, come imposti dalla normativa vigente, anche se questa risulta attualmente in fase di evoluzione²¹.					

²⁰ L'Autorità di Bacino provvede, almeno ogni tre anni, alla verifica e all'eventuale adeguamento degli obiettivi generali del Piano di Bacino in relazione a nuove condizioni che potranno emergere dall'evoluzione del quadro conoscitivo e dagli effetti degli interventi realizzati.

²¹ • ponendo misure di risanamento e di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, definite mediante analisi dell'impatto antropico e delle condizioni ambientali del bacino;
• predisponendo azioni costituite da normative politico - amministrative e tecniche (norme, direttive, raccomandazioni) e criteri gestionali;
• predisponendo in particolare direttive unificanti per la acquisizione dei dati nei vari settori che riguardano le acque (monitoraggi);
• predisponendo azioni per la riduzione degli apporti inquinanti diffusi e puntuali attraverso programmi finanziari di intervento;
• definendo azioni di sostegno al mantenimento del minimo deflusso vitale mediante la modulazione del rilascio idrico dagli invasi, il controllo e la riduzione dei prelievi e degli emungimenti, l'ottimizzazione dei sistemi di utilizzazione e l'introduzione di pratiche colturali corrette;
• operando con scadenze temporali differenziate.

Autorità di Bacino del Fiume Arno Piano Stralcio Attività Estrattive	Obiettivi Integrazione Pit				
	A. Tutela dei paesaggi regionali	B. Valorizzazione dei paesaggi regionali	C. Riqualificazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali	D. Integrazione e coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione	E. partecipazione e concertazione istituzionale.
Nel Bacino del Fiume Arno è vietata l'asportazione di materiali inerti sia in alveo ordinario che nelle aree golenali e nelle aree di naturale esondazione e/o di pertinenza fluviale.					
Riduzione dei danni provocati al paesaggio all'ambiente dall'attività estrattiva, sia durante sia a fine coltivazione.					

Autorità di Bacino del Fiume Arno Piano Stralcio Bilancio Idrico	Obiettivi Integrazione Pit				
	A. Tutela dei paesaggi regionali	B. Valorizzazione dei paesaggi regionali	C. Riqualificazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali	D. Integrazione e coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione	E. partecipazione e concertazione istituzionale.
Finalità strategica del Piano stralcio "Bilancio Idrico" è quella di concorrere, con indicazioni relative alla gestione quantitativa della risorsa idrica, al perseguimento degli obiettivi di qualità previsti e contenuti nei Piani regionali di Tutela, in conformità ed ottemperanza alla normativa comunitaria, al decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. e alle previsioni stesse dei Piani di Tutela. Il piano ha inoltre finalità direttamente connesse a specifiche attività dell'Autorità, tra cui la riduzione della subsidenza e della vulnerabilità degli acquiferi, la limitazione dell'intrusione del cuneo salino e il mantenimento della biodiversità nel reticolo superficiale. ²²					

²² Il Piano si propone di individuare azioni gestionali finalizzate a consentire un impiego della risorsa acqua nei limiti e nella capacità di rigenerazione dei corpi idrici, evitando depauperamenti, in modo da conservare tali risorse anche per le generazioni future.

G. Obiettivi di tutela e conservazione definiti per il sistema dei siti afferenti alla Rete Natura 2000

All'interno della Regione, ambito territoriale di efficacia del PIT, sono presenti numerosi siti classificati di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica ai sensi della direttiva 92/43/CEE e zone a protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici individuati ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

Siti di interesse comunitario e zone a protezione speciale costituiscono la rete ecologica natura 2000.

I siti facenti parte di Rete Natura 2000 (SIC / ZPS classificati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE) e i siti di interesse regionale (sir ai sensi della L.R.56/00) costituiscono la rete ecologica regionale (Siti di Importanza Regionale ai sensi della L.R. 56/00: SIC + ZPS + sir).

Lo scopo della rete ecologica è la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Per ogni sito e zona di protezione la Regione Toscana ha definito schede contenenti:

- le caratteristiche del sito: tipologia ambientale prevalente, principali emergenze, principali elementi di criticità interni ed esterni al sito;
- i principali obiettivi di conservazione;
- le principali misure di conservazione da adottare;
- indicazioni per le misure di conservazione;
- la necessità di Piano di Gestione specifico del sito o di piani di settore.

(Le schede sono definite dalla deliberazione di consiglio regionale 5 luglio 2004 n. 644, in attuazione dell'art. 12, comma 1, lett. a della L.R. 56/00).

La coerenza rispetto a obiettivi e misure di conservazione verrà sviluppata in modo puntuale nel Rapporto ambientale che accompagna il presente piano laddove tratta delle "Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate e problematiche ambientali esistenti".

L'art. 5, comma 3 del DPR 357/1997 richiede che venga effettuata la valutazione di incidenza rispetto ai siti classificati di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Anche di questa si darà atto nel Rapporto ambientale.

Si può comunque fin d'ora affermare che il piano paesaggistico integrativo del PIT non prevederà azioni incidenti negativamente sulle qualità dei siti per la protezione degli uccelli selvatici e degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, individuati ai sensi delle direttive sopra richiamate, ma che anzi gli specifici obiettivi e le specifiche misure ad essi relativi verranno assunti dal piano in quanto concorrenti alle finalità di tutela e valorizzazione dei paesaggi della Toscana.

L'obiettivo è perseguito tramite misure gestionali relative ai nuovi prelievi, calibrate in funzione della sostenibilità del sistema e delle diverse criticità derivanti dal quadro conoscitivo e attraverso la previsione di una revisione del sistema delle concessioni esistenti, da attuare a cura degli enti preposti alla gestione idrica (Province e Regioni) tramite specifici piani e programmi.

2. Coerenza esterna orizzontale

Ai fini della coerenza esterna orizzontale si prendono in considerazione i seguenti piani e programmi regionali:

1. Piano regionale di azione ambientale 2007-2010 (Praa)
2. Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (fondo europeo Feasr)
3. Piano di indirizzo energetico regionale (Pier)
4. Piano regionale delle attività estrattive di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (Praer)
5. Piani dei Parchi nazionali e regionali della Toscana

I temi relativi alla gestione dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate , allabiodiversità e alla gestione integrata della costa sono trattati all'interno del PRAA

Gli aspetti settoriali trattati all'interno del PIT, oggetto della variante sottoposta a valutazione, e quindi il piano delle infrastrutture e delle portualità, saranno presi in esame nelle valutazioni di coerenza interna.

Nelle matrici seguenti sono messi a confronto gli obiettivi generali dei piani elencati e gli obiettivi generali dell'Integrazione al PIT. Sono così messi in evidenza possibili conflitti e sinergie . L'analisi sarà più compiutamente sviluppata quando saranno meglio approfonditi gli obiettivi dell'integrazione al PIT.

1. Piano regionale di azione ambientale (PRAA)

Piano regionale di azione ambientale (PRAA)	Obiettivi Integrazione Pit				
	A. Tutela dei paesaggi regionali	B. Valorizzazione dei paesaggi regionali	C. Riqualificazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali	D. Integrazione e coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione paesaggistica.	E. partecipazione e concertazione istituzionale.
Cambiamenti climatici					
1 Ridurre le emissioni di gas serra in accordo col Protocollo di Kyoto					
2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici					
3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili					

Natura, biodiversità e difesa del suolo					
1 Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina					
2 Ridurre la dinamica delle aree artificiali					
3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e riduzione dell'erosione costiera					
4 Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti					
Ambiente salute					
1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico					
2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti					
3 Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente					
4 Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante					
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti					
1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata e diminuire la percentuale conferita in discarica					
2 Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse					
3 Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica					
Obiettivi e interventi trasversali					
1 Implementazione e integrazione dei quadri conoscitivi e dei sistemi info					
2 Ricerca e innovazione					
3 Cooperazione internazionale					
4 Comunicazione per l'ecoefficienza e l'educazione ambientale sul territorio					
5 Implementazione e valutazione dello sviluppo sostenibile					
6 Coordinamento monitoraggio e aggiornamento del PRAA / mitigazione degli effetti					

2. Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (fondo europeo Fearr)

Gli obiettivi generali del Programma di sviluppo rurale sono:

- a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
- c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Gli obiettivi sono realizzati mediante i quattro grandi priorità (Assi), ciascuna con obiettivi prioritari (OP) che si declinano in obiettivi specifici (OS):

Programma di sviluppo rurale della Regione Toscana 2007 – 2013	Obiettivi Integrazione Pit				
	A. Tutela dei paesaggi regionali	B. Valorizzazione dei paesaggi regionali	C. Riqualficazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali	D. Integrazione e coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione paesaggistica.	E. partecipazione e concertazione istituzionale.
Asse 1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale					
OP: Ammodernamento delle imprese e integrazione delle filiere					
OP: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale					
OP: Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale					
Asse 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale					
OP: Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale					
OP: Tutela delle risorse idriche superficiali e profonde					
OP: Riduzione dei gas serra					
OP: Tutela del territorio					

Asse 3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale					
OP: Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione					
OP: Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali					
Asse 4. LEADER					
OP: Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale					
OP: Valorizzazione delle risorse endogene dei territori					

3. Piano di indirizzo energetico regionale (Pier) (il tema è trattato dal PRAA)

Il piano si pone due ordini di obiettivi:

Gli obiettivi generali (sostenibilità, sicurezza, efficienza energetica) sono troppo generici perché si possa valutarne la coerenza con l'integrazione al Pit: Gli obiettivi specifici sono invece riportati nella seguente tabella ai fini della valutazione di coerenza esterna.

Obiettivi del Pier	Obiettivi Integrazione Pit				
	A. Tutela dei paesaggi regionali	B. Valorizzazione dei paesaggi regionali	C. Riqualificazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali	D. Integrazione e coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione paesaggistica.	E. partecipazione e concertazione istituzionale.
- Ridurre del 20% i gas serra nel 2020;					
- Obiettivo al 2020: 20% dell'energia prodotta mediante l'impiego di FER ed incremento dell'efficienza energetica;					
- Sviluppare la ricerca nel settore delle FER;					
- Diversificare l'approvvigionamento di gas metano;					
- Riconvertire gli impianti maggiormente inquinanti;					
- Migliorare il rendimento energetico degli edifici civili e degli impianti;					
- Partecipazione e tutela dei consumatori.					

4. Piano regionale delle attività estrattive di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (Praer)

Obiettivi del Praer	Obiettivi Integrazione Pit				
	A. Tutela dei paesaggi regionali	B. Valorizzazione dei paesaggi regionali	C. Riqualificazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali	D. Integrazione e coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione paesaggistica.	E. partecipazione e concertazione istituzionale.
Utilizzo equilibrato e sostenibile delle risorse del territorio					
1. individuazione di misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico					
2. tutela delle falde idriche e dell'assetto idrogeologico impedendo trasformazioni irreversibili					
3. tutela della peculiarità dei materiali lapidei per uso ornamentale al fine della loro più corretta utilizzazione					
4. riduzione del trasporto su gomma e dei relativi impatti ambientali					
Raccordo con il Piano regionale dei Rifiuti per individuare i materiali di recupero assimilabili a quelli derivanti dalle attività estrattive					
Criteri di riequilibrio domanda/offerta					
1. riequilibrio del sistema dei trasporti					
2. identificazione delle province secondo il fattore produzioni in esubero/deficitarie					
3. individuazione degli interventi per accrescere la quantità dei materiali di recupero					
4. valutazioni qualitative sulla localizzazione dei bacini estrattivi in aree di prossimità					
5. assunzione "flessibile" del principio di "autosufficienza" provinciale					
Il recupero delle aree escavate					
Innovazione e sicurezza					
Principio di autosufficienza provinciale e riduzione dei costi esterni					

5. Piani dei Parchi nazionali e regionali della Toscana

PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA, CAMPIGNA

Caratterizzato dalla copertura forestale e dalle aziende pubbliche di gestione e proprietà dei boschi (asfd, etc). Luoghi di spiritualità: Camaldoli, La Verna).

Il piano è frutto della determinazione e dell'analisi, anche con fotointerpretazione, di più di 6000 unità elementari, poi aggregate.

OBIETTIVI

- Conservare e migliorare le condizioni dei sistemi naturali
(Regolare la pressione antropica, diversità biologica, restauro del degrado, modello di intervento e utilizzo dei boschi con uso sostenibile, equilibrio fra le specie faunistiche)
- Garantire la continuità tra i sistemi naturali interni ed esterni al parco
(Interrelazioni funzionali fra i sistemi vegetali e animali, recupero dei corridoi ecologici, eliminazione di fattori di alterazione ambientale fuori confine)
- Mantenere e rivitalizzare gli insediamenti umani e produttivi presenti nel parco e nelle aree limitrofe, favorendo l'autosviluppo ecosostenibile del territorio e dei sistemi sociali
(Promuovere le attività produttive tradizionali presenti, miglioramento delle condizioni di vita, azioni antropiche di mantenimento della biodiversità, mantenimento e riscoperta di culture, tradizioni e forme di civiltà, sostenere produzioni ecocompatibili promosse da imprenditoria giovanile)
- Promuovere divulgazione naturalistica, educazione ambientale e conoscenza del territorio ambiente e socio-culturale
(Divulgare conoscenza e uso sostenibile delle risorse nella popolazione locale, strutture e iniziative per la fruizione turistico-ambientale, a tutti, anche handicap, forme collettive di visita con mezzi poco inquinanti e non disturbanti)
- Mantenere e promuovere valori culturali, storici, artistici, etnografici e sociali tipici
(Tutelare il paesaggio e il patrimonio storico-architettonico, tutelare i beni immobili)
- Favorire una fruizione appropriata
(Riqualificare razionalizzare le infrastrutture viarie, privilegiare sviluppare il trasporto collettivo, con reti a basso impatto, ripristinare e qualificare gli itinerari storici, valorizzando il ruolo documentario della storia locale, rafforzare il ruolo di spazi e attrezzature pubbliche, coerenza del sistema stradale con la nuova zonizzazione)

PARCO NAZIONALE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO

Interessa totalmente (Gorgona, Pianosa, Montecristo, Giannutri) o parzialmente (Capraia, Elba, Giglio) le sette isole dell'arcipelago ed il mare circostante, per complessivi più di 17.000 ettari a terra e 61.000 ettari a mare. Comprende fondali e grotte marini, spiagge, montagne e boschi.

OBIETTIVI

- Conservazione/protezione delle aree di valore naturale e scenico. Rispetto dei caratteri ecologici e geomorfologici. Valorizzazione della diversità paesistica
- Conservazione degli esempi rappresentativi delle aree fisiografiche, delle comunità biotiche, delle risorse genetiche. Difesa della biodiversità ecologica. Gestione faunistica e difesa dell'habitat. Regolazione della pesca
- Difesa del suolo e gestione integrata delle acque. Ricostituzione equilibri idraulici e idrogeologici. Prevenire erosioni costiere
- Gestione per fini educativi, culturali e ricreativi mantenendo l'area nello stato naturale
- Recupero di ambienti degradati. Restauro dei sistemi naturali modificati nel passato sfruttamento. Eliminazione/prevenzione delle utilizzazioni conflittuali
- Rispetto, conservazione e restauro del patrimonio insediativo e dei contenuti storici, archeologici, artistici e culturali. Recupero edilizia rurale
- Considerazione delle esigenze della popolazione locale. Promozione di attività compatibili. Contribuzione allo sviluppo sociale ed economico sostenibile. Riqualificazione delle attività agro-pastorali e forestali ecologicamente orientate. Tutela e sviluppo del patrimonio forestale
- Sviluppo e regolamentazione della fruizione del parco, potenziamento di accessibilità e ricettività, informazione e riduzione del traffico veicolare privato. Riqualificazione dell'agriturismo
- Controllare i carichi antropici sulle coste e riorganizzare i flussi turistici

PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO

Caratterizzato da foreste, praterie e ricchezza floristica e faunistica. Nato a cavallo del crinale appenninico dall'unione di due settori toscani e di due emiliani già tutelati senza continuità fra loro, il Parco si propone come modello innovativo del rapporto uomo-natura.

Il Piano è in corso di approvazione.

OBIETTIVI

- Conservazione e protezione dell'area
- Restauro ambientale completo (a lungo termine)

- Regolazione dell'utilizzo delle aree antropizzate
- Integrazione nei processi economici e sociali delle popolazioni locali
(Recupero di aspetti culturali e architettonici, rivitalizzazione di centri esteri, concentrazione di servizi strutture, attività ecocompatibili, etc)
- Miglioramento della fruibilità
(Sviluppo delle attività turistiche e informative, potenziamento percorsi e strutture, etc. nel rispetto delle condizioni di area protetta)
- Interventi di gestione su fauna e vegetazione
(Reintroduzioni e ripopolamenti, attività agrosilvopastorali compatibili)
- Limitazione di alcune attività turistico-sportive
- Attività di ricerca e monitoraggio
- Tutela, miglioramento e sviluppo delle foreste, rimboschimenti
(Biodiversità, multifunzionalità, sostenibilità, studio, gestione a servizio della collettività etc)
- Regolazione del ciclo dell'acqua
(Sistemazione idraulico forestale con basso impatto ambientale)
- Tutela della biodiversità
- Miglioramento del paesaggio
- Difesa dai cambiamenti climatici
- Conservazione della fauna selvatica
- Difesa del settore agricolo

PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA

E' il primo parco regionale. Comprende un'area di costa fittamente coperta da vegetazione (foreste e macchia mediterranea), con presenza di paludi e dune costiere e di una ricca fauna. L'area non è quasi per niente abitata, ma presenta interessanti emergenze storiche (torri costiere, abbazia abbandonata, etc).

OBIETTIVI

- Tutela delle caratteristiche naturali, ambientali e storiche della Maremma
- Uso sociale di tali valori
- Promozione della ricerca scientifica e didattica naturalistica
- Miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali
- Equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistema (sviluppo sostenibile)
- Tutela della fascia marina antistante
- Interventi conservativi e manutentivi finalizzati alla tutela e potenziamento degli ecosistemi verso un miglior equilibrio
- Tutela con divieto nelle aree di maggior pregio (forestali, palustri, etc) di ogni trasformazione edilizia, nuove strade, modifiche geomorfologiche asportazioni, nuove coltivazioni etc. Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente
- Disciplina del transito sulla viabilità esistente e dell'accesso al parco

PARCO REGIONALE MIGLIARINO-SAN ROSSORE-MASSACIUCCOLI

Il territorio del Parco, affacciato sul Mar Ligure, comprende la pineta di San Rossore, il lago di Massaciuccoli, fiume Arno e alcune zone umide. Si caratterizza per essere stato strutturato dall'unione di molte tenute e fattorie storiche, perlopiù granducali, come quella di Coltano, con villa buontalentina. Notevoli anche le testimonianze storico-artistiche. Caratteristica è la ricchezza dell'avifauna. Il Parco vuole anche proporre un modello economico alternativo

OBIETTIVI

- Tutela delle caratteristiche naturali, ambientali e storiche del litorale pisano e lucchese
- Recupero del patrimonio ambientale e infrastrutturale
- Restauro e ripristino dell'aspetto paesaggistico (analisi storiografiche)
- Mantenimento delle zone umide, riallagamenti delle zone ex umide o tendenti a divenirlo. Ripristino recupero dei corsi d'acqua (con relativi fondali, etc)
- Recupero edilizio e urbanistico
- Recupero dei percorsi viari, ferroviari e d'acqua
- Gestione faunistica
- Uso sociale di tali valori
- Promozione della ricerca scientifica e della didattica naturalistica
- Partecipazione da parte dell'utenza interessata (associazioni sportive, ricreative, sportive, sindacali, del tempo libero, etc)
- Mantenimento delle attività economiche, incentivazione attività ecocompatibili
- I centri delle singole Tenute sono quelli che strutturano il parco (sistema integrato di attrezzature e funzioni)
- Recupero dell'agricoltura coerente con le finalità del parco (che protegga il suolo dalle erosioni, dal degrado nutritivo, con equilibrio della biosfera)

PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE

Caratterizzato dall'ambiente montano di fronte al mare, di assoluta singolarità geologica, con precipua ricchezza paesaggistica, escursionistica, vegetazionale. La attività delle molte cave di marmo ha sempre reso difficoltoso il percorso del parco, per ovvie conflittualità, dal quale sono state infine stralciate le zone ad attività estrattive. Rilevanti fenomeni di abbandono antropico. Notevoli valori storici.

OBIETTIVI

- Tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali delle Alpi Apuane, in funzione del loro uso sociale e nel rispetto di un ordinato svolgimento delle attività economiche
- Manutenzione paesistica, preservazione delle diversità e della leggibilità e panoramicità
- Restauro dell'ambiente naturale e storico. Valorizzazione e riqualificazione del patrimonio storico-culturale.

Recupero del patrimonio edilizio esistente

- Miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali
- Preservazione della biodiversità, continuità ambientale, rete ecologica di connessione
- Equilibrato rapporto fra attività economiche ed ecosistemi
- Valorizzazione agrozootecnica e forestale. Riqualificazione forestale
- Stabilizzazione idrogeologica, tutela risorse idriche, difesa del suolo
- Recupero degli assetti alterati. Eliminazione delle attività improprie
- Gestione delle attività estrattive. Reintegrazione paesistica-ambientale delle attività estrattive. Recupero dei siti dimessi.
- Riorganizzazione urbanistica e infrastrutturale
- Valorizzazione del turismo e della fruizione sociale
- Sviluppo del turismo sostenibile e delle attività ricreative diffuse a basso impatto ambientale
- Sviluppo delle attività di ricerca scientifica, di comunicazione sociale e di interpretazione del parco, educazione ambientale

Dai precedenti elenchi di obiettivi dei piani dei parchi non si sono rilevati profili di incoerenza rispetto agli obiettivi dell'Integrazione paesaggistica del PIT. Si può tutt'al più rilevare che in alcuni piani si assume l'obiettivo di sviluppare attività turistiche, produttive o attività economiche non meglio definite, comunque secondo criteri di sostenibili o ecocompatibili.